BIOGRAFIA

DEL CAVALIERE

ANDREA MUSTOXIDI.

INDICE DELLE OPERE

più importanti

pubblicate sin ora dal Cav. Papadopulo-Vretò.

—ooo—

COMPENDIO STORICO della Vita di Castriotto soprannominato Scanderbeg. Napoli 1821.*Tom.*2. *in* 12.

MÉMOIRES BIOGRAPHIQUES HISTORIQUES sur le Président de la Grèce Capodistrias. Paris 1837—38. *Tom.* 2. *in*-8.

MÉMOIRE SUR LE PILIMA. Codesta Memoria fu inserita, per comando dell'Instituto di Francia, nel Tom. I degli Atti dell'Accademia delle Belle Lettere ed Iscrizioni pubblicate nel 1843, *ni*-4.

MEMORIA su la scoperta di Tomi, luogo ove fu esiliato e morì Ovidio. Atene 1853. *in*-8.

ΝΕΟΕΛΛΗΝΙΚΗ ΦΙΛΟΛΟΓΙΑ, *ossia Catalogo ragionato delle opere stampate in greco antico o moderno da Greci, dalla caduta di Constantinopoli sino alla fondazione del Regno di Grecia. Atene* 1854-57. *Tom.* 2. *in*-8.

LA BULGARIE ancienne et moderne, sous le rapport geographique, historique, arthéologique, statistique et commercial. Saint Pétersbourg 1856. *in* 8.

BIOGRAFIA

DEL CAVALIERE

ANDREA MUSTOXIDI

Scritta e pubblicata
in Venezia nell' anno 1836

DA

EMILIO TIPALDO,

Corretta dallo stesso Mustoxidi in Corfù
nell' anno 1838.

ANNOTATA

E CONTINUATA SINO ALLA SUA MORTE

DA

ANDREA PAPADOPULO VRETO

LEUCADIO.

Coll' Aggiunta di una interessante Corrispondenza
storico-politica-letteraria diretta ad Esso
dal Cavaliere Mustoxidi.

« On doit des égards aux vivants, on ne doit aux morts que la Vérité.

VOLTAIRE. PREMIÈRE LETTRE SUR OEDIPE.

ATENE.

DALLA STAMPERIA DI P. A. SAKELLARIOS.
(Strada di Euripide, vicino al Liceo Varvaki.)
1860.

AVVISO.

BIOGRAFIA

DEL CAVALIERE

ANDREA MUSTOXIDI.

« Com'è inserita nel No. 7,22 Luglio 1836 Anno II,
» semestre primo del Pirata, Giornale di Letteratura,
» Belle Arti, Mestieri, Teatri e Varietà che si stampa in
» Milano. »

N. B. Codesta annotazione, indicata colle virgolette è tutta di proprio carattere del Mustoxidi.

Ma la sua Biografia fu ristampata dall'Autore Emilio Tipaldo separatamente in Venezia nell'anno 1836, co tipi di G. Antonelli in—8.

AVVERTIMENTO.

Le correzioni o aggiunte fatte dallo stesso Mustoxidi alla sua Biografia scritta da Emilio Tipaldo, si legeranno a lato di ogni pagina, e saranno contradistinte dall' asterisco corrispondente a quello da me posto alla frase, al vocabolo, e al paragrafo intero del testo di Emilio Tipaldo, che sarà stampato in carattere corsivo.

Le mie *annotazioni* poi essendo molte estese, ho crecreduto bene di stamparle alla fine dell'intera Biografia, onde non sia interrotta l'attenzione del Lettore, avido certamente di conoscere la Vita di un personaggio così illustre nel mondo letterario.

A tali Annotazioni farà seguito la Corrispondenza ch'ebbe con me il Cavaliere Mustoxidi dal momento che mi conobbe sino all'anno 1853.

PREAMBOLO.

Verso la metà del secolo XVIII, la somma dottrina di Eugenio Bulgari e di Niceforo Theotochi rese noti i loro nomi a tutto il mondo incivilito.

E nei primi anni del nostro secolo, parimenti due Corciresi, Giovanni Capodistria e Andrea Mustoxidi, fecero suonare alto il loro nome, l'uno come sommo Diplomatico, e l'altro come sommo scrittore. Codesti sommi uomini non solo erano concittadini, ma erano tra loro legati dai vincoli di una vera amicizia, sempre rara, particolarmente ai nostri giorni, ricchi di egoismo, e di cupido interesse.

Testimone oculare della tragica morte del primo, io, malgrado la mediocrità del mio ingegno, volli essere il di lui coraggioso apologista nelle Memorie che scrissi intorno la sua vita e la sua amministrazione della Grecia, in due vol. in-8, che pubblicai in Parigi nel 1837—38.

Possessore poi della Biografia del secondo, scritta da suo cognato Emilio Tipaldo, nel 1836, corretta ed aumentata dallo stesso Mustoxidi nell'anno 1838, io mi affretto pubblicarla, completandola sino al giorno della sua recente morte, colle mie annotazioni e colla corrispondenza, ch'egli tenne meco sin dalla prima epoca della nostra conoscenza, allorchè, lasciato il suo pacifico soggiorno di Venezia, si recò in Grecia.

Io do alla luce una parte di codesta privata corrispondenza, non solo perch'essa altamente mi onora, avendo avuto per amico un Andrea Mustoxidi, ma perchè essa, mi servirà di *documento* contro le infami calunnie de' miei detrattori, sospinti dalla loro ignobile invidia, che mi ha perseguitato, lo dico con dolore, nella mia propria patria, sin dai primi anni della mia gioventù.

La pubblicazione di codesta corrispondenza mi offrirà pure l'opportunità di parlare su molte cose storiche rimaste fin ora oscure, perchè o malamente, o da pochi conosciute.

Io esporrò i fatti come sono accaduti, dappoichè io non intendo essere nè l'*Apologista*, nè il *Panagerista* del Cavaliere Andrea Mustoxidi, ma semplicemente il *narratore* della sua onorevole Vita. Seguirò strettamente il precetto indicato agli storici da Voltaire (1): *Avere dei riguardi per i viventi*, ma *dire la Verità per i morti.*

Quanto io sia *adoratore della Verità* lo dimostrano tutt'i miei scritti storici sinora pubblicati, e il pubblico delle isole Ionie ne ha avuta una prova solenne nellá brutale condotta del ricco *Risospasta Aristotile Valaoriti*, il quale, per vendetta, stipendiò uno *sgherro*, poco prima sortito dalle prigioni di Leucade, onde percuotermi in pubblica via non avendo riuscito a smentirmi.

Il Conte Giovanni Capodistria fu assassinato, perchè i suoi nemici viddero l'impossibilità di allontanarlo dalla Grecia colle loro continue calunnie e vili manovre. Adunque coloro ai quali non piace la Verità, che mi uccidano pure, ma che non sperino mai di farmi deviare dal cammino dell'*Augusta Verità*. Morirò povero, ma lascierò in retaggio al mio unico figlio un *nome Onorato in Europa*, come i pubblici fogli in Atene, in Napoli, in Milano, in Firenze, in Torino, in Lipsia ed in Parigi ne fan fede.

Atene, li 18 (30) Agosto 1860.

---

(1) On doit des égards aux vivants, on ne doit, aux morts que la Vérité. VOLTAIRE, première lettre sur Oedipe.

BIOGRAFIA DI ANDREA MUSTOXIDI.

SCRITTA DA E. TIPALDO.	CORRETTA DALLA STESSO MUSTOXIDI.

La biografia del cav. Andrea Mustoxidi, dettata in tedesco ed in francese, per essere, piena di sbagli e di omissioni, ci fece nascere il desiderio di pubblicarne una, la quale speriamo sarà accolta favorevolmente dai suoi molti amici e ammiratori. — Ommesso.

Nacque in Corfù del 1785, da nobile famiglia. Sino da' suoi verdi anni diede a *vedere** (* divedere) che la natura lo aveva dotato di svegliatissimo ingegno. Nel 1802 *fu mandato** (* si condusse) in Italia, ove studiò legge nella università di Pavia. Di diciannove anni pubblicò in italiano le *Notizie per servire alla storia Corcirese dai tempi eroici sino al secolo* XII.

La sua patria accolse con riconoscenza questo pegno di affezione filiale, e lo elesse con decreti onorifici, nel 1806, Istoriografo della Repubblica delle sette Isole Ionie. Fu in questo tempo ch'egli insegnò gratuitamente Belle Lettere nel patrio Liceo. Ma la pace di Tilsit, avendo cangiato il destino delle Isole Ionie, il Mustoxidi tornò di nuovo in Italia, poi si recò in Francia(1), e da ultimo si stanziò in Milano. *Tra il** (* Dal) 1811 ed il

1814 diede in luce *(Milano, presso i Destefanis)* i due primi volumi delle sue *Illustrazioni Corciresi* (α) e un lungo e prezioso frammento sino allora inedito del *Discorso d'Isocrate della Permutazione* (2), *(Milano, Destefanis,* 1812 e 1813)* ristampato a Zurigo, e a Lipsia.* Il Mustoxidi iu quel torno fu uno dei cooperatori del giornale letterario intitolato *Poligrafo.*

* tradotto in latino del Mai, e

* ed a Londra

Questi primi lavori del dotto Corcirese gli fruttarono una bella fama e molte onorevoli amicizie. L'istituto di Francia lo nominò suo Socio corrispondente per la classe delle Iscrizioni e Belle Lettere, e il governo del regno d'Italia mise a sua dispozione la corrispondenza diplomatica che i Ministri veneziani presso le differenti corti straniere ebbero col Senato, perchè facesse ricerche storiche e rendesse palese al pubblico ciò che sino allora era stato coperto dal velo del segreto. Siffatto lavoro di molto rilievo fu interrotto dai cangiamenti politici succedutisi* in Europa. *Intanto** nel 1815 l'imperatore Alessandro decorò il Mustoxidi dell' ordine cavalleresco di San Wladlimiro, accompagnandolo ad una lettera. Il Mustoxidi ricusò la cattedra di storia e di antichità greche nel Liceo di Bukarest offertagli dal principe di Valacchia. Visitò di nuovo Parigi;

* con tanta rapidità

* Nel corso dei quali

(α) Possiamo assicurare i nostri lettori, che questo lavoro è quasi condotto a termine, e che uno dei principali ostacoli ella sua pubblicazione è ugente spesa bisognevole per la stampa.

passò indi in Isvizzera, e finalmente ritornò a Milano. Pubblicò la *Dissertazione epistolare sui quattro cavalli della Basilica di S. Marco in Venezia.* (Padova, Bettoni e comp. 1816),la quale fu accolta con grande favore (3); come pure la *Vita di Anacreonte* (Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1817), e vari altri opuscoli di non minore pregio, dettati in prosa ed in verso, che riuniti in un solo corpo furono stampati in Milano dal Bettoni, nel 1821, in un volume in 8. In Venezia diede (4) in oltre in luce una *Raccolta di operette e di frammenti greci inediti* (Tipogr. di Alvisopoli 1817, sei quaderni). Il Mustoxidi è altresì autore del libricciuolo che porta per titolo: *Exposé de faits qui ont précédé et suivi la cession de Parga* (Paris, par Amaury Daval, 1820). *Nel** 1820 fu insignito dell' ordine cavalleresco di S. Michele e S. Giorgio trasmessogli dal Re d'Inghilterra (5), il quale con espressioni di stima, e di benevolenza *sperava** *di* riguadagnarlo alla sua patria. Ma il Mustoxidi *preferì** *allora di servire la Russia. Nel* 1821 *fu incaricato di* raccogliere e *coordinare** i materiali storici riguardanti gli stabilimenti de' Genovesi e de' Veneziani sul mar Nero;

* Nello stesso anno

* voleva

* Se ne stette ancora lontano. Oltredichè desideroso egli di attendere in Italia ai suoi prediletti studj, richiese egli di essere incaricato e secondato per

* (cancellato)

*quindi** fu aggregato al ministero degli affari esteri presso la missione di Torino col grado di *Consigliere di Corte**.

*,Onde far parte d'un lavoro, che doveva avere il suo incominciamento della storia delle colonie fondate in quelle regioni dall'operoso ingegno de' Greci. Ma in cambio con un onorevolissimo Ukase, egli

* incarico poco confacente alle sue inclinazioni, e che non accettò se non dopo qualche renitenza, e la promessa che gli fu fatta, che quello anzi che un incarico, era più presto un titolo che servir doveagli di più valido appoggio nelle indagini ch'ei meditava.

Essendo ben presto scoppiata la rivoluzione piemontese, *alcuni peculiari motivi misero** il Mustoxidi a portata di sostenere un incarico importante nelle negoziazioni ch'ebbero luogo in tale congiuntura. *La sua condotta saggia**, si cattivò la benevolenza del re di Sardegna che lo creò Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

* fu

* Adempiendo a' suoi doveri con lealtà e moderazione meritossi egli ad un tempo la confidenza dèi Membri della Giunta, e

*Il grido d'indipendenza risuonò** finalmente in Grecia. Il Mustoxidi, combattuto dai propri doveri e dal patrio sentimento, stimò bene di ritirarsi in Venezia (6) in mezzo alla picciola comunità greca quivi stanziata da molti secoli. Tormentato dal desiderio di essere utile ai suoi connazionali si dedi-

*La rivoluzione scoppiò

cò nel suo soggiorno di Venezia a presedere e riformare le scuole di siffatta comunità, e vegliò specialmente sul destino degl'infelici *profughi**. In questo mentre pubblicò alcuni opuscoli filosofici, e fra gli altri le sue *Considerazioni sulla presente lingua de' Greci.* (Antologia di Firenze, Marzo 1825) ed una *Appendice alla storia di Eraclea di Memnone** (Antologia di Firenze, Giugno 1826). Ma l'opera che soprattutte, sebbene interrotta per diverse ed imprevedute cagioni, ha diffuso la fama del Mustoxidi, e lo ha fatto conoscere a tutta l'Europa per un profondo e dotto filologo, è stata ed è ancora la traduzione di Erodoto, accompagnata da ricco comento. Nei libri finora pubblicati (α) ha mostrato di saper degnamente adempire il malagevole e nobile incarico assuntosi di seguitare da presso il Padre della Storia, il cui sapere vasto e svariato abbraccia quasi tutte le umane cognizioni di que' tempi. I volumi usciti in luce fanno parte della Collana degli Storici Greci che si pubblicano in *Milano** (β).

* Tra le famiglie de' quali scelse la compagna della sua vita (7).

* inserita nella Collana degli storici Greci (Milano, Sonzogno, 1815) e le Notizie intorno la Vita di Esopo. Venezia

*, collana che fu ideata ed assistita dallo stesso Mustoxidi, ed arricchita di sue erudite note e prefazione.

La Grecia frattanto chiamò il co. Giovanni Capodistria a governarla. Questo uomo di Stato non tardò ad invitare pressodi se il suo *intimo** ami-

* [cancellato]

(α) Il resto si sta ora stampando dal Molina, e con esso si compie il volume terzo. Il Mustoxidi spera di poter compire l'intero volgarizzamento entro il 1837.

(β) Il primo volume dell'Erodoto comparve nel 1820 coi tipi del Sonzogno.

co (8), e il concittadino di cui sapeva apprezzare i lumi e il patrio zelo, Mustoxidi si recò in Grecia, nel 1829 (9), e fu subito incaricato della direzione degli stabilimenti di pubblica educazione piantata in Egina. Sotto le sue assidue cure una nuova generazione cresceva alla felicità e alla gloria della Grecia, allorché il ferro di un assassino immerse di nuovo quello sventurato paese nell'anarchia. Mustoxidi lasciò, dopo due anni e mezzo, il suo pacifico e tranquillo soggiorno, e fu costretto d'interrompere la pubblicazione dell'Eginea, giornale filologico, scientifico e tecnologico, di cui egli ed il signor Cocconi erano i compilatori (α). Quest'opera conteneva scelte disquisizioni sulle antichità greche, e segnatamente sulle iscrizioni, delle quali grande porzione era stata collocata dallo stesso Mustoxidi nel Museo di Egina. Il dotto Corcirese sendosi portato a Nauplia e ad Argo, fece parte della Commissione incaricata a compilare una Costituzione (10), e l'Assemblea gli accordò i diritti di cittadino della Grecia. Ma *quel** paese non era più allora che il teatro di guerre civili e delle funeste passioni che ne sono inseparabili*. *Il Mustoxidi rivolse il*

* questo

*, e il Mostoxidi do-

(α) Il Mustoxidi diede anche alla luce un primo fascicolo che conteneva la descrizione delle principali operazioni della flotta greca. Era stampato nelle due lingue greca e francese. Nota dell' Editore. Emilio Tipaldo s'inganna asserendo ciò, mentre i soli documenti citati nel testo francese erano in lingua greca. Ecco il titolo di questo libercolo. — Précis des Opérations de la Flotte Grecque, durant la révolution de 1821 et 1822, écrit par un Grec, et publié par G. AGRATI, ancien Secrétaire du Sénat Ionien. Paris 1822 in—8.

vatte abbandonarle, poichè vide apente tante nobili speranze. Desideroso di rivedere ancora la terra natale per poi cercare un asilo di quieto in Italia, egli rivolse prima a quella il passo. Ivi

passo alla terra natale, ove dopo lunga assenza, fu accolto coi contrassegni della più viva *affezione**.

* La cosa pubblica sembrava allora volgersi al meglio, e secondo i legittimi voti di quei popoli.

*Poco***appresso il suo arrivo, fu nominato legislatore colla pluralità dei suffragi; indi acclamato senatore dall'Assemblea legislativa, ed incaricato della direzione del pubblico insegnamento (11).

** Il Mustoxidi poco

*Il** Parlamento delle Isole *Ionie**

* quarto * che segna un' epoca distinta in quelle contrade fu

dopo un *anno**, esempio nuovo in quelle contrade *fu** disciolto. Il Mustoxidi, sebbene avesse cessato di appartenere al senato, pure godeva di troppa considerazione nel proprio paese e presso gli stranieri, perchè potesse essere dimenticato. Si creò dunque per lui un posto di Arconte della istruzione pubblica, cogli onori e le prerogative di Senatore, e con un vistosissimo appuntamento (12). Ma* *codesto integro ed animoso cittadino, conciliandosi sempre più l'amore e la stima dei suoi compatriotti, e adoperandosi, per quanto era possibile, a sostenere e difendere*

* con

* (cancellato)

* l'invidia di uomini usi ad ogni arte per ottenere ed esercitare il loro potere non ne fu paga.

i loro diritti, eccitò la gelosia di alcuni egoisti.

*Quindi la cabala congiurò** contro il Mustoxidi, e, *da che egli fu allontanato dagli affari, si mise** in opera tutta sorte d'impedimenti alla sua gelosissima amministrazione*, *non lasciandogli in sostanza che l'apparenza della direzione della pubblica istruzione, la quale del tutto sembra abbandonata. Mustoxidi, disperando omai di giovare a' suoi concittadini, rinunziò al suo impiego, memore che la prima ricchezza dell'uomo onesto è l'onore.* Piacia a Dio che *si rari e si difficili esempi* (13) *trovino molti che gl'imitino* (a)! *Al presente non conserva che il posto* di Membro del Consiglio Primario* che la legge gli *ha** conferito nella legislatura*.

* Essi congiurarono

* mettendo

* negligendo espressamente ogni riforma da lui proposta. Condannato così a rimanere inoperoso, e scopo a mille ignobili contrarietà che tutte poi ricadevano a pubblico danno, restavagli nondimeno un altro mezzo per sostenere o difendere, per quanto era possibile, i diritti de' suoi concittadini, nella sua qualità

* posto

* aveva

* Ma qui pure la cabala replicò i suoi tentativi, sperando di frapporre l'incarico di Arconte come vincolo al libero esercizio de' doveri che imponeva al Mustoxidi il suo carattere di rappresentante del popolo. Quindi questo integro cittadino rinunziò a l'impiego di Arconte e al vistosissimo appuntamento a quello annesso.

(a) Egli è stato uno dei principali promotori dell'Antologia Ionia che si pubblicava in Corfù, e che dopo il quinto fascicolo fu interrotta per mancanza di valido appoggio.

Il cav. Mustoxidi ha lasciato delle care ed onorevoli memorie in tutte le città nelle quali ha soggiornato. Il suo nome si trova ricordato sempre con lode nelle opere de' suoi contemporanei i più illustri; *ed in questi stessi giorni tutta Venezia lesse con cara compiacenza la bellissima descrizione del suo lazzaretto, stesa con quella erudizione e con quell'affetto ch'è tutto proprio del Mustoxidi* (a).

Egli è socio corrispondente, oltre che dell'Istituto di Francia, delle Accademie di Berlino, di Monaco, di Torino, di Wilna,, di Firenze, e di altre società scientifiche e letterarie.

La contessa Teotochi Albrizzi, con quel suo franco e delicato pennello, ha descritto il ritratto morale del Mustoxidi, e se questo ritratto sembra bello, si può altresì dire che rassomiglia perfettamente all'originale.

E. Tipaldo.

---

[a] Tutto questo paragrafo in corsivo fu cancellato dal Mustoxidi. NOTA dell'Editore A. P. V.

CONTINUAZIONE DELLA BIOGRAFIA

DEL CAVALIERE MUSTOXIDI.

Spirato che fu il V°. Parlamento, il nome del Cavaliere Andrea Mustoxidi fu posto di diritto nella duplice Lista dei Candidati al posto di Legislatore per l'isola di Corfù, essendo egli membro del Consiglio Primario dell'Assemblea Legislativa dello spirato V° Parlamento. Egli dunque fu di bel nuovo eletto Membro dell'Assemblea Legislativa per il VI° Parlamento, aperto in Marzo del 1839 sotto gli auspici del Lord Alto Commissionario della Regina d'Inghilterra, Protettrice esclusiva delle isole Ionie, il Generale Sir Howard Douglas.

Codesto Baronetto del Regno Unito d'Inghilterra sarà stato un eccellente generale, ma di certo non un uomo di Stato per governare un popolo intelligente, e giustamente fiero della sapienza de'suoi antenati, come lo è il popolo Ionio.

Sir Howard Douglas, appartenendo al partito *Tory*, e spedito nelle isole Ionie quale successore del *whig* Lord Nugent, credè bene adottare il sistema governativo del primo Lord Alto Commissionario Maitland. Ma i tempi erano ben diversi. Sotto il regime di Maitland, proseguito da Adam, le porte dell'Assemblea Legislativa non erano aperte al pubblico, che solo nel giorno in cui

l'Alto Commissionario pronunziava il suo Discorso, e in quello nel quale il Presidente dell'Assemblea leggeva la sua Risposta. Ma sotto Lord Nugent le porte dell'Assemblea furon aperte per sempre, e quindi la presenza del pubblico,per quanto questo fosse ristretto,incominciò ad ispirare coraggio ad alcuni membri dell'Assemblea Legislativa. Uno tra costoro fu Andrea Mustoxidi. Il suo esempio, e la sua fermezza nel sostenere i diritti del popolo Ionio, formò nel seno dell'Assemblea il partito dell'*Opposizione*, nome inaudito sino a quei giorni.

Tuttavia Sir Howard Douglas, fidandosi su i mezzi di corruzione adoperati da Maitland e da Adam, credeva vincere codesta opposizione coll'apertura del VI° Parlamento. Per ottenere il suo scopo egli avrebbe dovuto conservare nel suo posto il Presidente del Senato, Conte Spiridione Vittorio Bulgari, nominandolo Senatore, conservando pure nei loro posti di Senatore gli altri membri del cessato V° Parlamento, ad eccezione di quello per le isole minori, che per Costituzione doveva essere rinnovato,non che il Regente di Corfù, Signor Dondi. Tutti questi Signori, vedendosi delusi nelle loro aspettative, essendo stati i docili strumenti del despotismo di Sir Howard Douglas, si dichiararono suoi nemici; e fecero parte dell'Opposizione fondata da Mustoxidi.

A codesta *Opposizione*, formata dai membri dell'Assembla Legislativa, appartenero pure come ausiliari vari onesti cittadini Corciresi, e tutti ad unanimità convennero di mandare in Londra un loro Deputato per sottomettere alla Regina Protettrice e al suo Ministero le giuste doglianze del popolo Ionio, governato despoticamente, malgrado la menzognera sua Costituzione del

1817, e considerato indegno di godere della libertà della stampa, mentre essa era stata accordata ai Maltesi, ch'erano sudditi di una Colonia dell'Inghilterra, e non *popolo indipendente, protetto solo dall'Inghilterra*, come lo era quello delle isole Ionie.

L'Opposizione unanimamente elesse per suo Deputato il Cavaliere Andrea Mustoxidi, il quale, a spese dei membri componenti l'Opposizione, partì da Corfù per Londra ai primi di Maggio del 1839.

La scelta dell'individuo non fu felice; non già sotto il rapporto del patriotismo, della probità, e del talento diplomatico, ma sotto quello dell'antecedente vita politica del Cavaliere Andrea Mustoxidi. La sua devozione alla Russia, e all'ex-ministro di essa Conte Giovanni Capodistria, di cui era uno de' pricipali funzionari quando questi governò la Grecia, era cosa notissima a tutta Europa, com' era notissima la sua antipatia all' Inghilterra, allorchè si seppe ch'egli fosse l'autore dello scritto anonimo *sulla cessione di Parga alla Turchia*, pubblicato in Parigi dal Sig. Duval nel 1820 (14).

Ecco perchè la nobile missione di Mustoxidi in Londra non ebbe quel risultato che speravano dal suo patriotismo e dai suoi talenti gl'integerrimi e liberali cittadini delle isole Ionie.

Ecco perchè fu facile a Sir Howard Douglas di giustificarsi sulle accuse avanzate contro esso nel Promemoria presentato in Agosto del 1839 dal Cavaliere Mustoxidi a Sua Signoria il Ministro delle Colonie (a).

(a) Sulla missione del Mustoxidi in Londra e sulla giustificazione di Douglas parlerò più diffusamente nella mia opera IL GOVERNO INGLE-

Nulladimeno la Storia politica delle isole Ionie terrà conto al Corcirese Andrea Mustoxidi di avere avuto il coraggio di esporsi alla possente inimicizia del Lord Alto Commissionario Douglas in favore della libertà della sua patria, governata despoticamente.

Di fatti ben presto Sir Howard Douglas ebbe occasione di vendicarsi del Mustoxidi facendo sequestrare tutte le sue carte, come supposto membro della *Società Filortodossa*, scoperta in Atene ai primi di Gennajo 1840, e di cui era fondatore *Georgio Capodistria* (15), recatosi ivi a reclamare la sua quota del denaro, di cui era debitrice la nazione Greca al defonto Presidente.

Nel corso dell'anno 1841 il *whig Signor Mackenzie* venne in Corfù quale successore di Douglas, e nel 1843 fu dal Ministero Inglese inviato a successore di Mackenzie *Lord Seaton*, personaggio giusto e di principj liberali.

Tuttavia allospirare del VI° Parlamento Ionio,il nome del Cavaliere Andrea Mustoxidi non fu posto nella duplice lista per l'elezione dei Legislatori Corciresi del VII° Parlamento.Egli era mal visto dal Governo Inglese, malgrado la provata sua innocenza nella ridicola *Società Filortodossa*, che servì a meraviglia il segreto scopo del partito anglogallico in Grecia.

Ma l'amor proprio del Mustoxidi, crudelmente offeso da Sir Howard Douglas, ricevè ai principj dell'anno 1844 una solenne soddisfazione dal Re di Grecia, il

---

SE ed IL POPOLO IONIO, già annunziata al pubblico, e la quale vedrà la luca tostocchè avrò un sufficiente numero di sottoscrittori per coprirne la spasa, come dissi nel mio Prospetto in italiano ed in greco, distribuito sin dal mese di Febbrajo corrente anno, S. E. l'Alto Commissionario Storks fù il primo a sottoscriversi a tale opera.

quale, sulla proposizione del suo *Primo Ministro Costituzionale Andrea Metaxà*, lo decorò delle insegne di Officiale dell'Ordine del Salvatore.

Il Mustoxidi, ottenuta codesta onorificenza senz'averla chiesta, e stanco di guerreggiare contro il despolismo Britannico, perchè privo di compagni coraggiosi ed esperimentati, rinunziò alla vita politica, e riprese quella di letterato.

L'ottimo Lord Seaton, informato di ciò, e delle ristrette finanze del Cavaliere Mustoxidi, raccomandollo al Senato, acciò gli somministrasse dal pubblico Erario un emolumento mensile di 83 Talleri per occuparsi esclusivamente della Storia delle isole Ionie, senza però dargli l'antico titolo di *Storiografo delle isole Ionie*, che fugli tolto sin dall'anno 1820, appena Sir Thomas Maitland seppe ch'egli era l'autore dello scritto in francese sulla cessione di Parga (16).

Maitland lo seppe nel suo passaggio da Milano per Londra, ove recavasi in compagnia dei due Deputati del Governo Ionio, Dr. *Basilio Zavò*, e Dr. *P. Petrizzopulo*, incaricati di felicitare il nuovo Re d'Inghilterra *Giorgio* IV.

Codesti Deputati per meritare maggiormente la benevolenza del loro protettore Maitland, dissero a questi d'avere saputo dallo stesso Mustoxidi, residente allora in Milano, d'esser egli l'autore dell'opuscolo sulla cessione di Parga. Fino a quel punto Maitland, ed il pubblico inglese aveva creduto autore di tale scritto il Tenente Colonello *de Bosset*, nemico di Maitland. Ciò risulta dalla seguente lettera diretta all'editore del

sudetto opuscolo *Amaury Duval* dal Sig. *De Bosset.* (a) :

Monsieur, Londres, 5 juin 1820.

Quoique je n'aie pas l'honneur d'être connu de vous, je prends la liberté de vous adresser le dernier numero du *Quarterly Review*, ouvrage périodique et critique; il contient un article écrit dans l'objet de justifier la cession de Parga à la Porte Ottomane, ainsi que ceux qui ont été chargés de l'exécuter. A cet effet l'auteur de l'article en question prend pour texte le titre d'un petit ouvrage que j'ai publié ici en Anglais, il y a un an, et d'un écrit Français publié à Paris par M. Amaury Duval, et il dirige ses invectives contre l'un et l'autre.

Une des insinuations du *Quarterly Review* est que, « l'Exposé (Français) des faits qui ont précédé et suivi la » Cession de Parga », a été écrit ici; et en parlant d'un « Etranger résidant à Londres », il laisse conjecturer què c'est moi qui en est l'auteur.

Mon intention étant de réfuter les assertions et les faussetés dirigées contre moi dans cette critique, au moyen de documents authentiques, je vous prie, Monsieur, de vouloir bien déclarer dans votre réponse si j'ai jamais eu avec vous, directement, ou indirectement, aucune communication sur quelque sujet que ce soit, et

---

(a) Ho estratta codesta lettera dall'opera di De Bosset PARGA AD THE IONIAN ISLANDS. Second edition. London 1822. in—8. p. XVIII.

si rien peut justifier la supposition que j'ai eu la moindre part à l'ouvrage qui a paru sous votre nom.

J'ai l'honneur d'être, etc.

« Letter from Mons. Amaury Duval to the Author, in reply. »

Paris, le 10 juillet 1820.

Monsieur,

Je vous remercie de m'avoir fait connaître votre ouvrage sur Parga et les isles Ioniennes. Je l'ai lu avec d'autant plus d'intérêt que j'y ai trouvé la preuve d'une grande partie des faits contenus dans l'opuscule que j'ai publié à Paris sous le titre d'*Exposé des Faits qui ont précédé et suivi la Cession de Parga à la Porte Ottomane.*

Nous partageons l'un et l'autre l'honneur d'avoir été non seulement critiqués, mais violemment injuriés dans le N°. 45 du *Quarterly Review*, vous, Monsieur, pour avoir raconté des faits dont vous aviez été témoin, où vous aviez même figuré comme acteur; moi pour avoir donné quelque publicité aux trop justes reclamations d'une peuplade indignement trahie par des agents du ministére Anglais.— Dans l'amas de faussetés dont se compose l'article du Quarterly Review, on y pose en fait que l'opuscule que j'ai publié à Paris a été fabriqué à Londres, et l'on y donne à entendre que vous en étes l'auteur. Mon silence pourrait donner quelque ombre de vraisemblance à cette insigne fausseté. Je déclare donc ici:

1. Que je n'ai jamais eû avec M. le Lieut. Col. de

Bosset, ni directement ni indirectement, aucune relation; que je ne connais de lui que son nom, et cela pour l'avoir vu cité honorablement dans les mémoires publiés en diverses langues, sur la cession de Parga aux Turcs.

« 2. Que l'Exposé que j'ai fait imprimer à Paris, est vraiment l'ouvrage d'un Parganiote fugitif; qu'il m'a été envoyé par un personnage aussi distingué par son rang et sa fortune que par son noble caractère (je le nommerai par la suite s'il m'y autorise); que si je ne me suis point refusé à y mettre mon nom, c'était pour lui donner plus d'authencité, c'est que, de plus, je n'avais aucun doute sur la vérité des faits qu'il contenait, les quels m'étaient attestés par des personnes d'une loyauté reconnue. »

J'espère que, d'après une déclaration aussi franche, on ne tentera plus, Monsieur, de vous rendre responsable d'un écrit auquel vous ne pouvez avoir eu aucune part. — C'est avec autant de bonne foi et de justice que le *Quarterly Review* m'accuse d'avoir injurié le nom Anglais dans un *avertissement* de quelques lignes, qui précède l'Exposé dont je suis éditeur. — J'ai dit, et je répète, que la cession de Parga est une preuve qu'il faut ajouter à tant d'autres, du Machiavelisme et de la perfidie du Gouvernement Britannique; mais je n'ai point parlé, je ne parle point du peuple Anglais. Les nations sont-elles donc solidaires des fautes, des crimes de leur gouvernement? Trop souvent, il est vrai, elles en subissent la peine; mais la honte, du moins, reste pour eux. — Non, je n'eus jamais l'intention de jetter le moindre blâme sur une estimable nation, dont j'honore le caractère, où je me fais gloire de compter

quelques amis. Je crois assez la connaître pour être certain que, dans l'affaire de la cession de Parga aux Turcs, elle a désapprouvé hautement la conduite des agents du ministère. — Dans ce même cahier du Quarterly Review, où l'on feint de se montrer si sensible aux pretendus outrages faits à la nation Anglaise, par quelques lignes écrites contre son gouvernement, dans ce même cahier, dis-je, on insulte grossièrement, en deux differents articles, au peuple Français ; on l'attaque et dans son caractère et dans son honneur. Je ne m'attacherai point à relever ces injures. Le temps n'est plus où les opinions de quelques écrivains salariés produisaient une espece de sensation dans le monde politique. Les peuples se connaissent mieux; ils savent apprécier mutuellement leurs vertus, et se pardonner leurs défauts. Certains gouvernements voudraient en vain entretenir encore parmi eux d'injustes préventions, d'aveugles animosités; tous s'efforcent au contraire d'effacer les traces et jusqu'au souvenir de ce qu'on appellait *des haines nationales.* J'aime à le croire, jamais les ministres Anglais ne réussiront à rompre ces liens de bienveillance et de fraternité qui, chaque jour, se resserent de plus en plus entre deux grandes nations qui ont désormais appris à s'éstimer.

On m'assure, que votre intention, Monsieur, est de réfuter complettement, dans un nouvel ouvrage, l'article mensonger et injurieux du *Quarterly Review.* C'est une tâche que personne ne peut mieux remplir, et qui vous honorera dans l'esprit des honnêtes gens, d'autant plus qu'elle n'est pas sans danger. Vous allez vous exposer derechef à la haine et aux persecutions des hommes puissants dont il vous faudra dévoiler les cou

pables manoeuvres et les injustices. Il est des temps et des lieux où l'on ne saurait être impunément généreux et véridique! Mais sans vous connaître personnellement, je crois pouvoir juger de vous pour moi: les menaces n'ébranlent pas plus que les promesses celui qui, fort de son droit, écrit d'après sa conscience. On trouvera donc, en vous, j'en suis sur, le *justum ac tenacem propositi virum.* J'ai l'honneur etc.

Amaury Duval.

E qui cade in acconcio di riportare, su il nuovo incarico avuto dal Mustoxidi, quello ch'egli stesso scrisse al continuatore di codesta sua Biografia:

« Corfù li 25 Ottobre 1845.

« Vi ringrazio, mio caro, per le vostre congratula- » zioni. Le osservazioni che fate sul mio nuovo incari- » co, sono in gran parte giuste, ma io sono contento di » mantenere illibate e pure le mie opinioni, e di con- » templare dal porto questa nave sdruscita, che si chia- » ma cosa pubblica, dopo aver viaggiato in essa in tem- » po procelloso, e con marinai o inesperti o paurosi. » Del resto l'obbligo che m'è ingiunto, non porta seco » nessun titolo, e tanto meglio ».

Il Mustoxidi occupavasi de' suoi studj favoriti allorchè scoppiò in Parigi la rivoluzione dei 24 Febbrajo 1848. Essa eletrizzò tutt'i popoli dell'Europa, non meno quello delle isole Ionie.

Il seme delle idee liberali predicate dal Mustoxidi a viva voce nell'Assemblea Legislativa, e nel suo Promemoria presentato al Ministero Britannico, fece germogliare alcune tra le riforme richieste dal tempo.

Lord Seaton, avuto il consenso del suo Governo,

aderì alla riforma di alcuni Capitoli della sedicente Carta Costituzionale del 1817. All'VIII° Parlamento Ionio sarà dovuta la gloria di avere proclamata la *libertà della stampa*, e dell'elezioni dei Membri dell'Assemblea Legislativa, e degli Officiali Municipali.

Laonde nell'elezioni dei Legislatori per il IX° Parlamento, il nome del Cavaliere Andrea Mustoxidi fu rimesso di bel nuovo, e fece parte di esso. Ma essendo sorto nell'Assemblea Legislativa il *partito dei Risospasti*, che vuole l'allontanamento dalle isole Ionie della protezione Britannica, e la loro unione al Regno della Grecia, il Mustoxidi, fermo nelle sue idee di riforme, non volle porsi sotto il vessillo del *partito Radicale*, che divenne popolare mercè la crudeltà del Lord Alto Commissionario *Ward*, successore dell'eccellente Lord Seaton. L'Assemblea Legislativa dell'anno 1849, scelta sotto gli auspici della *Riforme* accordate dal Ministero Brittanico, scelse per suo *Presidente* il Cavaliere Mustoxidi, ma egli riuunziò tale onore.

Ed ecco il motivo per il quale, essendo stato sciolto da Lord Ward il IX Parlamento, Mustoxidi non volle più fare parte di esso, e preferì di essere eletto nell'anno 1852 *Membro del* Municipio Corcirese.

Da quell'epoca il Governo Inglese parve soddisfatto della condotta politica del Cavaliere Mustoxidi. Lord *Young*, sucessore di Ward (α), ebbe ordine di decorarlo delle insegne di Commendatore dell'Ordine di S. Michele e S. Giorgio, del quale Ordine era il più anziano Cavaliere.

(α) Nel momento che scrivo queste linee i giornali annunziano la sua morte in Madras.

Lo stesso Lord Alto Commissionario Young lo nominò *Arconte della pubblica istruzione*, con poteri più ampj di quelli che aveva egli quando occupò tale importante carica sotto Lord Nugent.

Ma il favore, delle Autorità Britanniche fece perdere al Mustoxidi quello dei Liberali *ultra*, e specialmente dei *Risospasti*, i quali lo malmenarono nei loro giornali di Corfù, Cefalonia e Zante.

La libertà della stampa, che Mustoxidi reclamata aveva dalla potenza Protettrice, a nome del popolo Ionio divenne per esso un'arma micidiale. È ben vero però che Mustoxidi, e insieme con lui tutt'i moderati, volevano la saggia libertà della stampa, non già la licenza, come fu accordata dal Ministero Britannico, modellandola su quella d'Inghilterra, ove la libertà della stampa è vecchia, perchè simultanea alla *Magna Carta*.

L'istruzione pubblica nelle isole Ionie da giorno in giorno deperiva, malgrado la vistosa somma annua di 12 mila lire sterline accordate per essa dal Parlamente Ionio. Tutti ne attribuivano la colpa al vecchio Arconte Mustoxidi, sul quale lo stesso giornale governativo Ὁ Παρατηρητής, *l'Osservatore*, faceva pesare tutta la responsabilità coi suoi articoli quasi personali.

In questo frattempo la mente di Mnstoxidi fu pure preoccupata da un importante processo civile, che intentò alla vedova del suo primo Cugino *ex-matre*, Dottor Stamo Gangadi, la di cui fortuna ammontava a ottanta e più mila Talleri, e credeva appartenergli per diritto di eredità.

Sicchè la perdita di codesto processo, le cure domestiche per l'educazione dell'unico suo figlio Michele, e i pungenti articoli lanciati di continuo contro di lui dai

giornali Ionj influirono ad abbassare le sue forze morali. Ed è mia opinione, che il suo morale dovette ricevere l'ultimo colpo dalla virulenta lettera, che il Legislatore di Corcira A. *Dandolo*, gli diresse ai 11 giugno 1860,e della quale riporterò, come prova della mia asserzione, il primo paragrafo:

Al Signor Andrea Mustoxidi
Presidente della così detta Società Ionia.

Signore!

« Quand'io sedente in Parlamento sottoscrissi il fo-
» glio che mi si offerse ed accolsi di divenire Membro
» di questa Società, della quale voi non avreste dovuto
» mai accettare le Presidenza per le ragioni che non
» manifesterò oggi perchè *non voglio farvi arrossire*, ma
» che vi ricorderò un altro giorno. »

Alcuni giorni dopo la pubblicazione di codesta virulenta lettera, stampata a centinaja di esemplari, il Mustoxidi fu agresso da forte peripneumonia. La malattia, grave per se stessa, rendevasi ancor più grave dall'abbattimento delle forze morali, e dall'avanzata età dell'illustre ammalato. La sapienza de'più valenti medici di Corcira, e le affettuose cure de'suoi numerosi parenti ed amici non valsero a risanarlo.

Andrea Mustoxidi spirò tra le braccia della diletta compagna della sua vita, e del suo amatissimo figlio, verso le ore 6 P. M. di Domenica 17 (29) Luglio 1860, nell'età di anni 75, sette mesi e 12 giorni. La notizia della sua morte rattristò tutt'i suoi concittadini, e quelli delle rimanenti isole sorelle di Corcira.

Il Senato, radunato in seduta estraordinaria, decretò che i funerali di un si illustre cittadino fossero fatti a

spese del pubblico tesoro, e che una Commissione, composta da'due principali Segretarj del Senato, e dal Segretario del defonto Arconte, s'incaricasse di disporre l'andamento della funebre cerimonia.

Le passioni politiche tacquero sulla tomba di Andrea Mustoxidi. Tutte le Principali Autorità Ionie residenti in Corfù, il Lord Alto Commissionario, ed il Generale Comandante le truppe Britanniche nelle isole Ionie, seguiti dai rispettivi Ajutanti, e tutt'i cittadini di qualsiasi opinione si credettero in dovere di seguire il feretro, ch'era portato da giovani delle principali famiglie.

Finite le preci all'Altissimo pel riposo dell'anima del defonto nel tempio Metropolitano, il Segretario del Senato Signor Braila, ch'è pure Professore di Filosofia nell'Università Ionia; recitò, d'ordine del Governo, l'orazione funebre in tersa lingua greca, narrando le principali qualità e la somma dottrina del Cavaliere Andrea Mustoxidi. Dalla Chiesa Metropolitana lo stesso corteggio seguì le sue spoglie mortali sino al tempio della Beata Vergine Platitera, nel sobborgo di Manduchio, ove furono esse sepolte accanto a quelle del suo intimo amico il Presidente della Grecia *Giovanni Capodistria.*

La morte di Andrea Mustoxidi lascia un grande vuoto tra gli storici e gli archeologi, non solo nelle isole Ionie e della Grecia libera, ma dell'Italia intera, poichè, come bene disse il Signor Braila, nella sua eloquente orazione funebre, egli appartiene a due nazionalità, la greca e l'italiana.

Egli ha lasciata incompleta la sua Traduzione di Erodoto, la storia delle isole Ionie, e la pubblicazione del suo *Ellenomnemone*, che giunge sino all'XI°. fascicolo. Colla stessa facilità con cui il Mustoxidi si accingeva

e scrivere un'opera, colla stessa facilità egli la lasciava incompleta per naturale infigardagine, resasi in lui abitudine dal prolungato suo soggiorno in Italia, ove suona si bene *il dolce non far niente.* Il Mustoxidi sentiva pure un poco di Aristocrazia, per cui i suoi nemici in Grecia lo accusarono di essere propagatore della rancida educazione dei Veneziani. Ma in Italia, ove regna ancora l'aristocrazia gentilizia, ed ove il sommo talento va del pari ad essa, il Mustoxidi era da tutti ammirato e colmato di onori. Ecco perchè in Grecia, ove non esiste aristocrazia, essendo stata abolita da tutte le sue Assemblee Nazionali, gli onorifici titoli di *Cavaliere*, e di *Conte* suonano male, ed ove non si fa grande conto di coloro, che illustraronsi scrivendo in lingua straniera, tutt'i nemici del Presidente Capodistria malmenarono il nome di Mustoxidi. Ed allorchè egli dovette abbandonare Egina, gli cagionarono infiniti dispiaceri, accusandolo infine di colpe immaginaire, in ricompensa della sua somma dottrina e del suo amore per la Grecia.

Io ho esposto con imparzialità storica quanto conoscevo sulla vita pubblica di Andrea Mustoxidi in Grecia e nelle Isole Ionie.

Se il mio lavoro non sarà reputato degno di lui, che altri d'ingegno maggiore del mio, e avente uno stile più elegante, si accinga pure a scrivere la Biografia di un così illustre cittadino Ionio.

A me resterà la soddisfazione di avere riuniti tutt'i materiali necessarj, e il poter dire con Orazio:

. . . . . . *Ergo fungar vice cotis, acutum*
Reddere quae ferrum valet, exsors ipsa secandi.

FINE DELLA BIOGRAFIA.

NOTE STORICO CRITICHE.

pag. 1. (1). Leggiamo nella Biografia di Mustoxidi, scritta in francese ed inserita nel XIX Tom. dell'opera: BIOGRAPHIE UNIVERSELLE DES CONTEMPORAINS Paris 1824, che « Mustoxidi nel suo arrivo in Pa» rigi ricovette dall'imperatoro Napoleono I provo di stima e di benevo» lenza. » Quali siano stato codesto provo nessuno n'ebbe conoscenza sia in Italia o nelle isole Ionie, dappoichè il Mustoxidi non fu decorato nè della Croce della Legione d'Onore, nè di quella della Corona di Ferro.

p. 2. (2). Su codesta scoperta del Mustoxidi ecco quanto leggesi nell'opera intitolata: *Biografia Universale Antica e Moderna compilata in Francia da una Società di Dotti ed ora per la prima volta recata in italiano con aggiunte e correzioni. Venezia* 1822 *vol*. *IV*. *pag.* 236.

« Il vol. III dell'opera di Bandini, citata al N° X nella pag. 395, indica un codice manoscritto greco della Biblioteca Laurenziana, nel quale stanno scritte le undici orazioni d'Isocrate, conformi all'edizione greca latina di Girolamo Volfio, pubblicata per Oporino, Basilea, 1570, in foglio, tranne l'undecima, *de permutatione*, però che nel codice, è di molto più lunga, fra le parole alla linea 24 della p. 505 della citata edizione legendosi nel codice un lungo passo di ben diciotto fogli circa. Bandini ne trascrisse una parte non breve, e ben mostrò che teneva quell'aggiunta del codice per cosa del conio d'Isocrate, avvegnaché disse che un

frammento, ne copiò alquanto lungo, onde altri vedesse, non se fossero d'Isocrate, *ma da quale orazione d'Isocrate fossero tolte le cose, che nel codice si leggono inscrite.* Bandini è dunque lo scopritore di quel frammento d'Isocrate, che pubblicato poi per intero, ma in greco soltanto, da Andrea Mustoxidi, Milano 1808 (a), in-8, fu, diremmo quasi, la pietra fondamentale della sua letteraria celebrità, mentre la scoperta di Bandini, perduta nel pelago di otto volumi in-foglio, e già vecchia d'oltre un mezzo secolo, ignorata era pressochè da tutti. Adoperò utilmente per le lettere quegli che la ringiovanì, ed in breve volume la mise per le genti; ma rammentando che il vanto dello scoprimento appartiene al primo vero ritrovatore, noi pure non inutilmente forse adopreremo per la giustizia, la quale, in fatto di lettere, come in tutte le altre cose di questa terra, soverchiata è talvolta dalla prepotenza, tal'altra da fortunato ardimento, non di rado dall'ignoranza de'contemporanei, o de'posteri.

pag. 3. (3). Codesta operetta fu criticata da un Anonimo il quale pubblicò il suo scritto sotto il titolo: OSSERVAZIONI SU LA DISSERTAZIONE EPISTOLARE SUI QUATTRO CAVALLI. Il Mustoxidi rispose al suo Critico intitolando la sua risposta, OSSERVANZIONCELLE SULLE OSSERVAZIONI, ec.

p. 3. (4). Il Biografo Emilio Tipaldo va errato di molto dicendo, che codesta Raccolta di operette e frammenti greci fu pubblicata dal solo Mustoxidi, mentre lo fu in compagnia del suo amico Demetrio Schinas. La lettura del solo frontespizio di detta opera prova la verità del mio dire. Συλλογὴ Ἀποσπασμάτων Ἀνεκδότων Ἑλλήνων μετὰ σημειώσεων, σπουδῇ Ἀνδρέου Μουστοξύδου καὶ ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ ΣΧΙΝΑ Βυζαντίου. Ἐν Βενετίᾳ 1816—1817. Ἐκ τῆς τυπογραφίας Ἀλουισοπόλεως· φυλλάδια ἓ εἰς—8.

(a) Fu stampato nel 1811, e non nel 1808, in Milano da Destefanis.

(N. D. E.)

Biografo imparziale del Cavaliere Andrea Mustoxidi, approfitto di codesta occasione per osservare al Chiarissimo Professore Emilio Tipaldo che, il da lui omesso DEMETRIO SCHINAS, era l'intimo amico del Mustoxidi, e che gli rese grandi servigj bucciuando il suo nome al PANELLENIO la mercè i suoi articoli inseriti nel giornale letterario, che stampavasi in Vienna, ΕΡΜΗΣ Ο ΛΟΓΙΟΣ. (Vedi anno 1811. p. 173; pag. 177; e pag 183) Fu Demetrio Schinas, che tradusse prima in greco moderno, e poi in greco antico la lettera del Mustoxidi diretta al celebre C o r a i, per dargli contezza del frammento del discorso d'Isocrate da lui scoperto, non che la sua Dedica in greco antico al Metropolita Ignazio, residente in Pisa, dell'intero Discorso d'Isocrate pubblicato in Milano nel 1812. La lettera diretta al Corai fu scritta dal Mustoxidi in Italiano, e pubblicata da lui nella dispensa dei 7 aprile 1811 del POLIGRAFO, giornale Letterario di Milano. Demetrio Schinas era eccellente scrittore in greco moderno e antico, come Andrea Mustoxidi era sommo scrittore in italiano. Ciò è noto a tutt'i letterati della Grecia. Lo storico imparziale deve avere di continuo alla mente il precetto; SUUM CUIQUE.

p. 3. (5). Asserendo ciò Emilio Tipaldo ha commesso un altro errore storico. A quell'epoca il Gran Maestro dell'Ordine di S. Michele, e S. Giorgio, era il Tenente Genera'e Sir Thomas Maitland, Governatore di Malta, e Lord Alto Commissionario nelle Isole Ionie. Fu questi, e non il R e d'Inghilterra, che nominò Cavaliere di detto Ordine il Corcirese Andrea Mustoxidi, avendo convocato a d h o c il Capitolo in Corfù ai 26 Febbrajo 1820. (Leggi la Gazetta degli Stati Uniti delle I s o l e I o n i e.) La lettera quindi in questione fu firmata da Sir Thomas Maitland e non dal Re d'Inghilterra Giorgio IV, a norma dello Statuto di detto ordine; Ecco il Discorso che il Gran Maestro dirige a colui ch'è decorato delle insegne di Cavaliere : —

« Ricevete, per altissimo Comando di Sua Maestà il » Sovrano, dalle mie mani, le Insegne di Gran Croce, » o Commendatore, o Cavaliere *(secondo il caso)* del- » l'Ordine Distintissimo di San Michele e San Giorgio. » Questo servirà di contrassegno manifesto dell'alto » vostro Merito, Virtù, e Lealtà, come pure del vostro » accoglimento in questo Ordine, dedicato alla virtù, » ed alla lealtà. Usate di ciò in onore di Dio, ed in ser- » vigio di Sua Maestà, il Re del Regno Unito della Gran » Brettagna, ed Irlanda, Illustre Protettore degli Stati

zia l'arrivo del cav. Mustoxidi a Venezia nella state del 1817.[4] Il Mustoxidi letterato di grido, di principii liberali e quindi in relazione con molte ragguardevoli persone, doveva essere oggetto di speciale sorveglianza da parte della polizia, che in fatti lo accompagnava da Venezia a Trieste colla seguente raccomandazione:

Venezia, 30 Settembre 1817.

All'Inclita I. R. Direz. di Polizia a Trieste.

Per proprii oggetti particolari e di studio chiese ed ottenne un passaporto per l'Istria e Trieste il sig. cav. Mustoxidi, istoriografo delle isole Ionie. Noto questo individuo per gli antipolitici suoi principii, per le sue massime liberali, e per le sospette sue relazioni con ragguardevoli persone quasi tutte affette all'antico sistema ed agli interessi della Russia, questa Direzione Generale si fa un pregio di richiamare riservatamente l'attenzione di codesta I. R. Direz. a suo riguardo, pregandola a voler far conoscere le osservazioni tutte a cui forse desse luogo la di lui politica condotta in codesta parte.

Nota. La Direz. Gen. di Trieste mandava più tardi al governo una relazione di ciò che aveva fatto e detto in Istria il cav. Mustoxidi, ma essa non offre alcun interesse. Anche S. E il governatore di Venezia s'interessò pel Mustoxidi ed ebbe curiosità di conoscere la di lui corrispondenza col conte Capo d'Istria; per ciò mandava il seguente ordine alla Direz. di polizia, perchè intercette le lettere, fosse ragguagliato del contenuto. Al che tosto rispondeva la Direzione di polizia.

Polizia di Trieste; ciò che farò sempre quand'egli si dirige fuori di questa città, qualunque siasi l'allegato del suo viaggio. LANCETTI. *(Min. d'uff.)*

(Vol. I. pag. 182. *Lettera intercetta.)*

Al nob. sig. Cav. Andrea Mustoxidi

Venezia

Carlsbad 3|15 Settembre 1818.

Il nostro comune e preziosissimo amico Naranzi vi dirà, a viva voce, quanto è relativo al sollecito ed ottimo viaggio, che fecimo fino qui. Io vi aggiungerò soltanto, mio dilettissimo Andrea, ciò che vi piacerà sempre di sentir ripetere, cioè che, con mia somma consolazione, ritrovai mio fratello in perfettissimo stato di salute, e pieno sempre per voi di sentimento di vera stima e cordialissima amicizia. Le di lui lettere ed il sopradetto amico vi spiegheranno quanto soltanto vi accenno, e sono certo che voi non ricuserete le proposizioni che sarà per farvi. Vi avanzo le mie congratulazioni per il collocamento ch'ebbe vostro cugino, come pure per quello che avrà ben presto il di lui fratello.

Domani partiremo con Giovanni per Frankfort, da dove sarà facile ch'io mi stacchi da esso per fare una corsa fino a Parigi, e vedere così quella famosa capitale. A questo proposito desidererei che mi scriveste un'istruzione per potere ne' pochi giorni che potrò colà trattenermi, approfittar il più che sarà possibile; e così pure indicarmi le migliori persone, che potrei conoscere. Addio, mio caro amico; continuate con coraggio a battere la strada, nella quale siete tanto e così gloriosa-

mente innoltrato, e non badate alli miserabili inviti che vorrebbero incpporvi *(sic)*.

Vi raccomando di prestare la vostra assistenza alli buoni Calogeri, Nectario e Nasto, che si attrovano a Venezia per impressione dei libri che sapete. Raccomando pure alla vostr'amicizia l'ottimo Constantino Sachielaropulo, che venne con me da Corfù, e che si trova in Padova. Amatemi e credetemi sempre, tutto di cuore, Vostro Aflezz^{mo} Amico

Agostino Capo d'Istria.

Nota. Questa lettera di Agostino Capodistria al cav. Mustoxidi venuta per caso nelle mani di S. E. il governatore, fu da lui trasmessa alla polizia, per le opportune misure di sorveglianza.

p. 5. (7). La vaga donzella COLOMBA CARTA, il di cui padre, onesto negoziante di Leucesia in Cipro, fu una delle prime vittime della barbarie Turca allo scopiare della rivoluzione in Grecia.

p. 6. (8). L'esattezza storica esige che sia corretto codesto passo di Emilio Tipaldo. Il Capodistria, appena ottenne il suo definitivo congedo dalla Russia, avendo accettata l'eccelsa carica di Presidente della Grecia, fissò la sue attenzione su Andrea Mustoxidi, incaricandolo di varie commissioni relative all'istruzione della gioventù, ma tardò di due anni ad invitarlo di recarsi in Grecia. La seguente lettera, estratta dal Tom. 1. p. 184 della corrispondenza di Capodistria, stampata in Ginevra nel 1839, prova la verità della nostra asserzione, e l'amicizia che il Presidente Capodistria sentiva per il Mustoxidi, occupato, nel suo ozio in Venezia, a dare l'ultima mano alle sue opere:

« Berlin, $\frac{27 \text{ Juillet}}{3 \text{ août}}$ 1827.

« Mon cher Mustoxidi. Ce n'est pas par les gazettes que je désire vous laisser apprendre ce que je deviens; je vais vous en informer en peu des mots, en profitant de quelques instans que je dérobe à mon someil.

« L'empereur a dénoué les liens qui m'attachaient au service de Russie, et par cet acte de bonté S. M. I. me met à même de voir s'il peut m'être donné de payer ma dette à la Grèce, en acceptant la place à laquelle elle m'a fait l'honneur de m'appeler.

« Les termes dans lesquels l'empereur me donne ma demission sanctionnent aux yeux du monde ma longue carrière, et si Dieu veut que j'en fournisse encore une au milieu des Grecs, il me donnera aussi, dans sa miséricorde, les moyens de le faire avec honneur. C'est en me reposant sur ce seul espoir que je subirai mon sort avec courage et persévérance. Je vais maintenant à Londres; de là je me rendrai à Paris, et puis, s'il plaît à Dieu, je m'approcherai des parages de la Grèce. Jusque-là je desire que vous veniez à mon secours, et que conséquemment, si vos affaires vous le permettent, vous ne disponez de vous même qu'après m'avoir écouté.

« Voici maintenant les intérêts dont je vous propose de vous occuper sans delai et sans bruit:

1°. Tâchez de me procurer le plus promptement que faire se pourra la liste de tous les enfants, garçons et filles, que les catastrophes de la Grèce ont jetés, avec leurs parents, dans les ports de l'Adriatique, Venise, Trieste, Fiume, et Ancône. Indiquez dans cet état le nom, la terre natale, l'âge, la conduite, et les dispositions relatives à l'éducation que ces enfants pourraient recevoir.

2°. Dites moi approximativement ce que couterait à Venise ou à Trieste, l'entretien de douze enfants, en les plaçant dans une espéce d'institution provisoire, qu'on organiserait *ad hoc*, sous la sauvegarde de l'église grecque.

« L'institution provisoire dout il s'agirait, donnerait aux enfants qui sont sans parents, ou dont les parents sont dénués de tout moyen de subsistance, un toit, l'habillement, la nourriture, et des maîtres pour leur religion, leur langue, la calligraphie, les éléments de l'arithmétique, et la geométrie. Ceux de ses élèves qui auraient la vocation des arts ou des métiers, feraient leur apprentissage dans les ateliers du pays. Ceux qui seraient d'âge et auraient une véritable vocation pour les lettres et pour les sciences, profiteraient aussi des établissements d'instruction publique; quant aux filles, il faudrait les placer sous la sauvegarde maternelle de quelque bonne famille grecque établie dans le pays.

3°. Dans la supposition que la modicité de la dépense, et la facilité de retirer promptement ces malheureux enfants de leur perte, fit préférer Venise ou Trieste à tout autre pays pour y monter cette petite institution provisoire, il resterait à savoir si le gouvernement y donnerait son consentement et sa protection; je vous engage à prendre à cet égard des informations et à m'en instruire.

« Plusieurs personnes qui tiennent à honneur de rester fidèles à leur ancienne patrie, aujourd'hui pauvre el malheureuse, sont disposées à m'aider de leurs secours dans cette oeuvre de charité. Voyez donc ce qu'on peut faire. Mandez-le moi; mais que la chose reste entre nous. Sans cette prudence il y aura beaucoup de paroles, plus encore de pretentions, et nul bien réel.

« Passons à une seconde catégorie de renseignements dont j'ai besoin; c'est des livres de l'église qu'il s'agit.

1o. Quel est le prix d'une collection compléte de livres dont chaque église doit être munie, afin que rien ne lui manque sous le rapport pour le service de l'année, et combien d'exemplaires tout prêts pourrait-on en acheter à Venise?

2°. Combien d'exemplaires peut-on trouver des sermons de Miniatis, de Théotokis, et d'autres prédicateurs également vénérés en Grèce? Quel est le prix de chaque exemplaire? Si l'on voulait en avoir de reliés et à tranche dorée, quel serait aussi le prix de la relîure?

3°. Dans les vieux fonds des libraires de Venise, de Padoue, de Milan, ou dans quelque bibliothèque en vente, il doit être facile de se procurer à un prix très-modique les Péres de l'église, saint Jean Chrysostôme, saint Basile, saint Grégoire. Il me serait utile de connaitre combien d'exemplaires de ces ouvrages on pourrait acheter, et quel en serait le prix approximatif.

« Veuillez, mon cher Mustoxidis, recueillir tous les renseignements que je vous demande, et faites en l'objet d'un rapport que je vous propose de m'envoyer à Paris, ou bien de me l'apporter vous-meme, en maitant à mon compte les frais de votre course, que vous feriez comme à l'ordinaire très-économiquement. J'espére être à Paris vers le 15 (27) août.

« Faites moi savoir, ou apprenez-moi vous même, où se trouve le père Typaldos, celui qui était diacre; s'il est sans engagement, et s'il est disposé d'en contracter pour le service de la Sainte cause à laquelle je suis heureux de vouer le peu de jours qui me restent à vivre.

Donnez-moi également des informations exactes sur Chronis. Est-il enfin architecte, en état de diriger lui

même la construction d'une maison ou les réparations d'un édifice? Dans ce cas est il libre, et serait-il disposé d'aller à son temps en Grèce?

« Donnez-moi une réponse en accusant réception de la présente, et envoyez-la moi sous l'enveloppe de M M. Hentsch et C°. à Genève. Vous me direz ce que vous allez faire. Je vous ai dit le 15 (27); il se peut que ce soit plus tard. Au reste je ferai tout ce qui peut dépendre de moi pour continuer mon voyage à Paris dans le courant du mois de septembre (notre style).».

Capodistria attrovavasi in Grecia da circa un anno, ma non ancora giudicò essere opportuno d'invitare il Mustoxidi a venirci. In una lettera, che Capodistria gli scrisse da Egina, in data dei 18 (30) decembre 1828, e che leggesi nel Tom. II. p. 495 della sua Corrispondenza, il Presidente si espresse nei seguenti termini:

« Quant à vous, je vous le répète encore, je n'ose pas vous proposer de plier bagage et de transporter ici femme, enfants et famille. Tout ce que vous pourriez vous permettre, ce serait à peine un voyage en garçon; mais pour cela il faut aussi que vous fassiez vos profondes reflexions, et que vous deliberiez sans vous laisser séduire par aucune des affections que vous me portez. Il se peut que dans deux ou trois mois tout au plus tard, je puisse vous dire positivement ce que vous pourriez faire de mieux selon mon opinion. En attendant, pour ne pas vous laisser dans la gêne en ce qui vous concerne personnellement, je vous envoie ci-jointe une assignation sur M. Hentsch pour 2,000 francs, et par la première occasion, laquelle ne tardera pas, je vous enverrai aussi ce que je vous dois pour l'horloge.»

p. 6. (9). Mustoxidi giunse in Egina ai 18 Ottobre 1829 su d'un naviglio dello Stato greco, inviatogli dal Presidente Capodistria in Corfù, ove arrivò da Venezia senza la famiglia, un mese prima. Nel mettere il piede nel suolo della Grecia libera, ch'era uno de'suoi voti, Mustoxidi si ammalò. Sinistro augurio della vita tempestosa che la sorte riservavagli di menare in Grecia. Informato Capodistria del suo ristabilimento, gli scrisse la seguente lettera:

Nauplie, $\frac{\text{20 octobre}}{\text{1 novembre}}$ 1829.

« Je suis bien aise d'apprendre que vous étes retabli, et que vous commencez à vous orienter.

« Je vais donner le décret de votre nomination, ainsi que celle des autres employés à l'orphanatrophe. J'accompagnerai ce décret de tous les réglements qu'on m'a proposés, non pour que vous les exécutiez, mais pour que vous me proposiez plus tard un réglement plus simple et à la portée de tout le monde.— J'en viens au journal, auquel j'attache infinement de prix, et que je vous recommande beaucoup. Je vous envoie ci-jointes sept pièces pour la partie officielle.

« Je n'ai aucune difficulté à vous accorder les 20 piastres par jour pour que vous fassiez vos fouilles, mais à condition qu'après avoir fouillé, on égalise le terrain.

« Au lieu de sept piéces vous trouverez quatre piéces officielles, les autres je vous les enverrai après-demain. Le sénat ne sera installé que le 26. Ces piéces ne doivent paraître dans le public qu'à la fin du mois. Ainsi elles restent en attendant pour vous et pour Viaro.»

Nota. Da codesta lettera, pubblicata nel Tom. III, p. 351 della Corrispondenza, rilevasi:

1 . L'offerta fatta da Mustoxidi di pubblicare un giornale officiale in francese, e

2°. La domanda fatta da Mustoxidi della tenue somma di 20 piastre Turche, ossia di un Tallero Colonnato al giorno, onde fare degli scavi archeologici, tanto cari ai suoi studj.

L'indomani, 21 Ottobre, il Presidente gli scrisse di nuovo per fargli conoscere particolarmente la natura delle funzioni che gli erano confidate, e la somma del suo emolumento mensile. Capodistria aggiungevagli: — « Si vous avez besoin d'un copiste, je mets à votre » disposition M. Vlaccos. Au cas où il vous convienne, » vous me le demanderez d'office, soit pour l'orphano» trophe, soit pour le musée. Je ne prétends pas que les » 500 piastres turques par mois vous suffisent Si vous » avez besoin de quelque petite addition, ne vous gê» nez pas, et expliquez vous avec une entière franchise » avec Viaro. Plus tard nous vous donnerons un meil» leur traitement; mais pour le moment arretons nous » aux 500 piastres (α). »

Malgrado la mediocrità di codesto emolumento mensile, il Mustoxidi assunse le funzioni di *Presidente della Commissione dell'Orfanotrofio*, di *Direttore e Conservatore del Museo nazionale*, di *Direttore della stamperia nazionale*, e di *Compilatore del giornale francese*, che prese il titolo di COURRIER DE LA GRÈCE, del quale il primo Numero si pubblicò ai 1 (13) novembre 1829.

(α) M. Mustoxidis n'a jamais demandé rien de plus, et cette très-modique allocation, d'environ 150 francs par mois, est tout ce qu'il a touché de la caisse publique pendant son séjour en Grèce. (Nota degli editori della Corrispondenza del Presidente.)

p. 6. (10). Codesta Costituzione fu sepolta negli archivj del Governo, dappoichè colui che doveva porla in esecuzione, Agostino Capodistria, dopo dieci giorni della sua nomina di Presidente della Grecia, dovette dimettersi dall'alta sua carica a volgere il passo in Corfù alle spoglie mortali del martire fratello.

p. 7. (11). Dopo la morte dell'illustre Arconte Coote di Guilford, le sue funzioni furono confidate ad una Commissione di tre membri, presieduta dal Senatore Condari. Mustoxidi quindi fu il successore di questi.

p. 7. (12). Il liberale Alto Commissionario Nugent essendo stato obbligato, dall'inimicizia che regnava tra il Presidente del Senato il Conte Spiridiona Vittorio Bulgari, et il Senatore Mustoxidi, di sciogliere il IV Parlamento, volle che il Mustoxidi restasse Arconte, ossia Direttore della pubblica Istruzione coll'emolumento e le onorificenze dovute ad un Senatore. Per ciò gli fu dato pure il titolo di PRESTANTISSIMO.

p. 8. (13). Il Cavaliere Mustoxidi non fu il primo nelle isole Ionie a dimettersi dal suo posto, anzichè fare cosa contraria alla sua coscienza, e alla dignità di probo cittadino. Nel 1829 il Cavaliere Dionisio Bulso di Zante si dimise dal suo posto di Reggente di quell'isola, per non aderire alle imperiose volontà del Residente del Lord Alto Commissionario. E lo scrittore di queste Note nell'anno 1830 rinunziò al suo posto di Bibliotecario dell'Università anzichè ritirare la sua Comparsa al Tribunale Civile di Corfù, con cui reclamava i suoi emolumenti di Bibliotecario privato, dal Procuratore dell'arede del Conte Guilford, ch'era il Tesoriare Generale Sig. Craufurd, come gli ordinò fare il Maggiore Rudsdell, Segretario del Lord Alto Commissionario Adam. Sicchè il Cavaliere Mustoxidi, per ordine cronologico, fu il TERZO, e non il PRIMO, tra i cittadini Ionj a rinunziare ad un pubblico posto sotto il despotismo dei Lord Alti Commissionarii del Governo Protettore delle sette isole Ionie.

p. 12. (14). Pubblicato che fu in Parigi l'opuscolo francese sulla cessione di Parga dal Sig Duval, i compilatori del giornale inglese QUARTERLY REVIEW ne considerarono autore il Tenente colonnello DE BOSSET, nemico personale di Maitland, contro cui aveva già scritto in Londra, quando fu richiamato dalle isole Ionie.

p. 13. (15). Egli fu vittima di un intrigo tesogli, con moltissima arte, dagli agenti segreti del partito anglogallico, onde obbligare il Re Ottone di congedare il Ministro dell'Interno Signor Glarakis, conosciuto per il suo attaccamento al Presidente Capodistria. Lo scopo della Società Filortodossa era la liberazione della Tessaglia, e della Macedonia. Ma i nemici del partito Russo diedero ad intendere al Re Ottone, che lo scopo della Società Filortodossa era quello di costringerlo ad abdicare il Trono di

Gracia, onde porci un nipote dell'Imperatore di Russia. Colui che accennò presso il Re Ottone Gaorgio Capodistria, qual fondatore di una Società Sagreta, fu il maggiore TZAMI CARATASSO, quello stesso che in questi giorni fu imprigionato per una simile causa. Dio l'ha punito dopo diecinove anni!!

p. 14. (16). Attrovandomi io in Torino, nel mese di febbrajo 1859, ebbi la fortunata occasione di fare la conoscenza del celebre scienziato, Signer PEYRON, già ottuagenario. La sua prima domanda fu quella di aspere le nuova del suo amico Mustoxidi, su cui mi narrò il seguente annodoto, onde provarmi ch'egli era pusillanime. « Nell'estato del 1820, dissami il Sig. Peyron, attrovandomi in Milano, vedo venire da me Mustoxidi tutto affannoso, a chiedermi consiglio se devea o no andare da Maitland che lo cercava. Io gli risposi, se avete coraggio di affrontare l'ira di Maitland andercte a trovarlo, se uen, ordinate in casa vostra di fargli sapere cho voi siete partito par Manza.»

FINE

DELLE NOTE STORICHE CRITICHE.

CORRISPONDENZA

DEL

CAV. ANDREA MUSTOXIDI

COL SUO AMICO

ANDREA PAPADOPULO VRETO.

ATENE

NELLA STAMPERIA DI G. ANGELOPULO.

1860.

AVVERTIMENTO.

Il nostro lettore di certo sarà sorpreso di vedere che la Corrispondenza del Cavaliere Mustoxidi, la quale fa seguito alla sua Biografia, sia stata stampata da altro Stampatore. Eccone il motivo.

Io fui costretto di rimettere il mio manoscritto all'onesto tipografo Signor G. Angelopulo dal continuo mentire dello Stampatore A. Sakellarios. Basterà dire che costui, ora pretestando un motivo, ed ora un altro, mi ha vessato per ben due mesi onde stampare i tre fogli contenenti la Biografia, e le Note Storico-Critiche.

La malafede dello Stampatore ha ritardata di un mese la pubblicazione della presente mia operuccia, arrecando non piccolo pregiudizio ai miei affari domestici.

Atene li 15 Ottobre 1860.

CORRISPONDENZA.

Al Sig. Dr. Andrea Papadopulo Vretò a Corfù.

Egina li 10|22 Giugno 1830.

La ringrazio, Pregiatissimo mio Signore, per la gentile sua lettera. L'affezione ch'ella manifesta verso la comune Patria fa onore al suo animo ed alla sua mente, solo vorrei che questo nobilissimo sentimento fosse per fruttarle la felicità di cui ella è meritevole. Non bisogna vivere d'illusione, specialmente quando si è Padre di famiglia. Ma perchè i miei consigli possono giungerle o troppo tardi, o inopportuni, o malgraditi, farò invece i più ardenti voti perchè ella sia per ottenere quanto desidera e mi reputerò fortunato se a ciò potrò contribuire colla mia qualunque siasi opera.

Mille e mille cose affettuose alla nostra Contessa Bulgari che mi ho sempre nell'animo. Le stringa per me la mano, e sia questo segno veracissimo dell'afflizione che io provo quando penso all'acerba sventura onde sì degna amica è stata ultimamente colpita (a). Oh

---

(a) Allude alla morte di suo figlio, il Conte Marco Bulgari Residente di Russia in Grecia, pochi giorni dopo il suo ritorno in Pietroburgo, ove recossi per affari suoi particolari.

ch'è mai la vita. Fossimo almeno tutti riuniti per trovare una consolazione nella comunanza del nostro dolore.

Allo Stesso in Nauplia.

Egina li 7 aprile 1831.

Son lieto pel suo arrivo in Grecia, e faccio voti perchè ella pure sia lieto. La sua lettera da Corfù m'era pervenuta, e fra questi abituri ne aveva addocchiato uno men tristo (a). Non le ho risposto perchè il tempo nol consentiva, voglio dire che la mia risposta sarebbe arrivata in Corfù dopo la di lei partenza. M'è giunto anche il Lanzi, e in doppio perchè Emilio (b) me ne ha spedito un altro esemplare dell'edizione di Silvestri. Gli ho scritto perchè mi dica a chi deggio restituirlo. Ho veduto per un istante il S. Xinda (c). Il numero dè compositori che già abbiamo nella Stamperia, la nostra povertà, e la sua qualità di *Settinsulare* (d) saranno in certa guisa d'ostacolo ad offerirgli un impiego. Intanto mi auguro il piacere di vederla qui

(a) Allude alla mia preghiera fattagli di trovarmi un'abitazione,

(b) Emilio Tipaldo, sposato in quei giorni colla buona Signora Marietta, sorella della moglie del Mustoxidi.

(c) Un giovine Corcirese da me raccomandato come compositore, che desiderava lavorare in Grecia piuttosto che in Corfù.

(d) In quei giorni era già organizzata dai Fanarioti, e dai Magnati del Peloponneso, la tremenda Opposizione al Presidente Capodistria. Essa si stabilì nell'isola d'Idra, e dalle rupi di codesta sterile isola il giornale dell'Opposizione, l'A p o l l o, pubblicava, tra le altre sue menzogne, che la maggior parte dei pubblici posti erano occupati dai Settinsulari.

nella nostra Atene, Alessandria, Oxford della rinascente Grecia (a).

Πρὸς τὸν εὐγενέστατον Κύριον
Ἀνδρέαν Παπαδόπουλον Βρετὸν (b).

Εἰς Ναύπλιον.

Figuratevi la mia costernazione, carissimo Amico. Voi siete il solo che m'abbia dato un segno di conforto, e però più sento la gratitudine. Ah! perchè la mia misera esistenza servir debbe d'appoggio a tante altre esistenze di enti infelici! Vi abbracio e sono, Il *Vostro Affezionatissimo Mustoxidi.*

Allo Stesso in Nauplia.

Argo, 7 novembre 1831.

Carissimo! Ho ricecvuto la vostra lettera, la quale con mille altre mi circonda, e grida a gran voce risposta. Ma non so come dare di piglio alla penna, con

---

(a) Mustoxidi, quando era di buon umore, usava un linguaggio assai faceto. Per ciò egli paragonava le scuole di Egina a quelle di Atene (antica), di Alessandria, e di Oxford la più rinomata Università dell'Inghilterra.

(b) Codesta lettera non ha data perchè scritta in fretta. Accaduto l'assassinio del Presidente, ognuno pensò ai casi suoi. Io solo mi ricordai di Mustoxidi, e quindi, approfitandomi della partenza di un Corriere del Ministro Russo per l' Ammiraglio Ricord, ch'era nei porti vicini a Nauplia, scrissi a Mustoxidi di lasciare subito Egina, e venire a ricoverarsi in casa mia. Egli ci venne colla sua famiglia, cioè la moglie e la cognata, ai 10(22) Ottobre, un'ora prima della fucilazione di Georgio Mavromichali, e ci stette sino alla sua partenza per Argo.

queste perpetue noje che mi assediano. Non ho poi anche avuto risposta da Glaraki (a), quantunque glie l'abbia richiesto più volte, e non cesserò di richiedergliela. L'articolo mi sembra assai a proposito (b). Avrete veduto l'altro del Journal des Debats e del Corriere che annunzia la catastrofe che noi piangeremo senza riparo per sempre. L'Assemblea (c) si aprirà forse la settimana ventura.

Intanto ogni giorno vengono i Deputati, e i più pare che sieno unanimi e determinati (d). Canaris era giunto in Sira ma non avea per anche avuto comunicazione. Gl'Idriotti hanno sciolto la guarnigione e varie sono le sentenze che qui si danno, secondo i varj desiderj. I Romeliotti, cioè alcuni pochi, intrigheranno, ma non pare che sieno forti abbastanza per contrabilanciare la maggiorità. Eccovi le poche notizie che posso darvi in fretta. Il Conte (e) ed i miei, o le mie (d) vi dicono mille cose, le quali ridurrete cinquecento, dividendole alla vostra consorte. Vogliate anche presentarle i miei ossequj e baciarci il carissimo Marinetto (f). I miei rispettosi saluti al Sr. Barone (g), e credetemi sempre il vostro Affm.

(a) Il ministro della Marina, a delle relazioni estere.

(b) Era un articolo da me scritto e che intendevo spedire in Napoli d'Italia, acciò fosse ivi pubblicato in risposta a quello pubblicato in Roma dalla Duchessa di Piacenza.

(c) Essa fu convocata per nominare un Governo definitivo e legale.

(d) Allude alla massima presa di nominare il Conte Agostino Presidente nel posto di suo fratello Giovanni.

(e) Il Conte Agostino fu sin allora mio Amico.

(f) Mio figlio.

(g) Ruckman, Ministro di Russia, di cui avevo l'onore di essere il Me-

)(VII)(

Allo Stesso in Nauplia.

Argo, 3 decembre 1831.

Io non so bene, mio caro, dove io m'abbia la testa, e però non vi dolete meco, se non vi scrivo. Spero che il caro Marino si sia ristabilito. Non so dirvi sicuramente quando incomincierà l'Assemblea. È come la tela di Penelope che si tesse e ritesse. Pare che ora i Dissidenti vogliano porre basso le armi. Addio di cuore. I miei rispetti alla vostra Signora.

Vi rimando anche il Quinet. È uno stile assai intricato, e vi vuole una fatica erculea per seguirlo. Avrei voluto tenerlo ancora un qualche giorno, per fare alcune osservazioni, ma ho dubitato di parere negligente e indiscreto. Ancora addio.

Allo Stesso in Nauplia.

Poro, 3 Aprile 1832.

Carissimo Amico! Voi siete andato vagando ad ammirare le antichità (a) mentre v'erano a Nauplia cose nove novissime arcinovissime. Voi avete lasciata la Signora vostra consorte, ed i suoi amici appena le hanno potuto offerire uno sterile conforto, perchè dovevano essi stes-

---

dico dopo la dimissione data dal Dottore Tagliapierra di Zante ch'era stato nominato dai Conte Bulgari, predecessore di Ruckman.

(a) Agresso da circa due mesi da una forte tosse spasmodica, ed esauriti in vano tutt'i mezzi curativi, per consiglio dè medici miei colleghi, mi decisi fare un viaggio per mare sino ad Atene, e così ammirare le suo venerande antichità. Misi in pratica il precelto di Orazio : UTILE DULCI.

si pensare à casi loro nei casi comuni dé quali ella vi sarà dolente narratrice (a). L'avete scappolata è vero. Un timore di meno non vale però il dispiacere di non essere stato spettatore di fatti tragico comici, e dico che avrebbero dato materia alla vostra penna ed alla vostra eloquenza. Io sono qui in Poro da jeri trattenuto dal mal tempo. Il brick greco non ci volendo condurre a Corfù ci siamo qui imbarcati su un buon bastimento danese che aveva recato le provigioni all'Ammiraglio Ricord. Così non avremo paura d'essere venduti in Maina. Allegramente! Bisogna fare di necessità virtù. Parto di Grecia più povero che non ci sono venuto, con tre anni di fatiche e di benemerenze ricompensate dalle calunie. Mettendo in ordine le mie carte raccolte prima confusamente, ne ho trovate alcune che vi appartengono. Non so se esse sieno tutte. Intanto abbiatevele con un Manoscritto che appartiene al Barone. Io m'ho anche un suo libretto. Vedrò di trovarlo fuori. Presentategli i miei saluti, e così pure all'ottimo Ammiraglio. Spero che Michele (b) sarà partito. Mille affettuose cose alla vostra Signora anche in nome delle mie. A rivederci. Dio sa dove. Addio.

(a) Dell'entrata in Nauplia, cioè, dei Costituzionali da Megara dopo avere fraternizzato coi Capodistriani, l'abdicazione di Agostino Capodistria, e la sua partenza per Corfù portando seco il cadavere del Presidente su un brich da guerra russo; da ultimo la nomina fatta dal Sênato dei membri del Governo Provvisorio, dietro mille e mille intrighi de' Ministri Esteri.

(b) Intende parlare di Michele Ciciliani, il quale proponevasi di rifuggiarsi nell'isola di Tino, di cui gli abitanti erano quasi tutti Capodistriani.

)(IX)(

Allo Stesso in Nauplia.

Egina, 13|25 Aprile 1832.

La vostra carissima lettera m'è pervenuta, e vi ringrazio. Dopo otto giorni di noje, e dopo aver bevuto fino al fondo il calice dell'amarezza e dell'ingratitudine partiremo di quà. Il commissionato del Governo ha avuto campo di conoscere tutta la mia innocenza, e come io abbia provato questa innocenza, e la regolarità del mio procedere, ciò risulta da una mia Esposizione allo stesso Governo. Colmando di benefizj, di riguardi tutt' i miei subalterni (a) essi hanno mostrato quello che sono. Tanto peggio per essi. La mia fortuna non è cambiata. Appena toccherò una terra incivilita, io mi rialzerò col pentimento di aver trattato i miei inferiori come uguali per convertirli in giudici. Non valgono il fango che mi lorda i piedi. Malgrado i vostri consigli sarei venuto in Egina, forte della mia coscienza (b). Che avrebbe detto il Barone se le statue che voi gli avete comperato dovessero formare maggior cagione degl'iniqui sospetti contra di me (c)? Ne ho

(a) Tra essi eravi il Sig. Apostolides, capo della stamperia greco-francese in Egina, ed oggi Bibliotecario dell'Università d'Atene.

(b) Non sempre la coscienza è giudice competente a garantirci dai pericoli, che ci sovrastano. Ancor io, forte della mia coscienza di non avere calunniato il Suocero e la Suocera del Risospasta Leucadio Aristotile Valaoriti, volli recarmi in S. Maura, malgrado i miei amici che mi consigliarono di non andarci. Ciò che, per la prima volta in vita m'è accaduto provommi la saggezza de' consigli dei miei buoni amici in Corfù, i quali conoscevano il veemente carattere di Valaoriti.

(c) Il Barone Ruckman comperò, per mezzo mio, da un Cretense

parlato nell'Esposizione, dimostrando che due ripetuti ordini del Governo mi avevano obbligato a restituire al propietario ciò che gli apparteneva. Se il Dottor Carvellà (a) mi giudica ingiustamente ha torto. Doveva espormi i suoi motivi ed io l'avrei persuaso altrimenti. Lasciatemi credere che io sono alla fine qualche cosa. Vi auguro fortuna in questo paese, ma penso che l'otterette difficilmente (b). Non vi lasciate sedurre dalle prime apparenze. Alla piccola doglianza che voi mi fate di non avervi amato (c), non so rispondere sennonchè v'ingannate. Posto fra due amicizie, una nuova ed una più antica, io doveva avere dé riguardi per la prima dè doveri per la seconda. E mi vanto di sacrificare ogn'altra considerazione alla stretta e rigorosa legge ed onestà. Spesse volte il cuore parlava, ma il labbro taceva. Vi prego di rammentarmi alla vostra Signora anche a nome della mia. Dateci qualche volta le vostre nuove. Vi saluto di cuore, e sono per la vita il *Vostro Affz. Amico.*

---

due bellissime statue, rinvenuta intere in Candia durante la rivoluzione e depositate in Egina.

(a) Spiridione di Zante. Egli fu il medico dei due fratelli Capodistria. Ma quando Agostino lasciò la Grecia, il D. Carvellà, divenuto famigliare con Colelti, diceva pubblicamente che Geunatà, e Mustoxidi colla loro condotta aveano fatti molti nemici al Presidente.

(b) Mustoxidi mi fece una profezia che sciaguratamente si è verificata.

(c) Io glifeci tale lagnanza, perchè ove mi avesse amato di cuore, avrebbe presa la mia difesa presso Agostino Capodistria, che, sebbene io fossi suo caldissimo partigiano, osò pregare il Barona Ruckman di nominare Medico della sua Legazione il Dr. Nicolò Marato, mentre io era candidato a tale posto. Ma Agostino adorava il bel sesso, e quindi voleva sacrificare me per fare piacere alla sua Dilettissima Elena.

)(XI)(

Allo Stesso in Nauplia.

Corfù 5|17 Maggio 1832.

Amico Carissimo. Dopo sedici giorni di navigazione, a cagione delle calme e dé venti contrarj siamo in Patria. Non tocca a me il descrivervi l'entusiasmo col quale sono stato accolto, I nostri mi circondano d'ogni prova d'amore e di stima, e l'aver trovato levata la Contumacia fra la Grecia e le Isole, e la partenza del Generale Adam, sono dopo tante molestie, due imbarazzi di meno. La mia famiglia trova Corfù un paese magico e non ha torto. Tutti i nostri (a) stanno bene. Ora si sta sull'aspettativa del nuovo Commissionario (b), quantunque ciascuno faccia secondo il solito mille istorielle, e si pasce di mille illusioni. Quel ch'è notabile, e rinnova il miracolo delle ossa di San Policarpo, si è che appena il cadavere del Presidente entrava nel canale di Corfù è giunta la lettera che chiamava Adam ad altra destinazione. Il fatto è semplice e naturale, ma le fantasie greche vi trovano la mano di Dio. I parenti di vostra moglie stanno bene ma deggiono essere affliti (c). Sono i soli che non ho veduto ancora. Io resterò a Corfù perchè il paese mi piace, e voglio regolare le cose mie domestiche, e perchè non ho bisogno di fare qui la mia biografia per essere conosciuto. Non

---

(a) Cioè tutt'i comuni Amici Capodistriani.

(b Molti altri Ionj hanno dovuto essere affliti, perchè Adam fu molto generoso per essi. L'ex-giudice Pietro Beretta p e. di Zante, fece i suoi studj legali a spese particolari di Adam. Il defonto Georgio Lisgarà, sarebbe andato in prigione se Adam non avesse pagati per lui cinquecento Colonnati al Sig. Stivens.

so che risolviate, ma vi auguro ogni sorta di felicità. State vigile su quanto fate in un paese dove la calunnia e l'ingratitudine sono la ordinaria ricompensa.

Allo Stesso in Nauplia.

Corfù, li 29 Agosto 1832.

Non mi maraviglio delle ingiurie lanciate contro me dalla Minerva (a). Riconosco l'autore, è certo Nikitopulo, maniaco, vano, ignorante, e con una barba da caprone e l'aria d'impostore. Fatemi ora il favore di tener conto di quanto si stampa contro me, o si stampasse sul sistema delle scuole durante il governo del Presidente. Quando Dio vorrà risponderemo. Chi sa qual sia l'effetto prodotto dall'arrivo costì del Corriere Bavarese (b), e dall'approssimarsi di Zavella e Colocotroni (c). Ma queste cose ormai nel bullettino della mia politica le pongo nella rubrica *Notizie Estere.*

Qui siamo stati rallegrati dall'arrivo della fregata l'Anna, e del Colonnello Scalon (d). Ora essendo egli partito per Prevesa, cerchiamo di tenere buona compagnia alla sua Signora, e in parte retribuire le cortesie

---

(a) Giornale fondato in Megara dal Sig. Emanuele Antoniades, o che fu considerato Organo del partito Inglese, e conseguentemente molto ostile ai Capodistriani, anche dopo l'arrivo del Re.

(b) Il capitano Trankin apportatore di lettere del Re di Baviera per il Senato e la Commissione Amministrativa.

(c) Zavella da Patrasso e Colocotroni Tripolizza coi loro corpi si avanzavano vesso Nauplia, sede provvisoria del Governo della Grecia.

(d) Il Commissario demarcatore dei confini della Grecia colla Turchia da parte della Russia.

onde siamo stati colmati. Una scena ridicola ne ha offerta il Sig. Thirsch (a). Gli a n d a r t i (b) si sono riuniti a lui, ed egli faceva il protoquamquam. S'è affrettato di fare inserire in questa Gazzettaccia (c) la sua gloriosa commissione, ma nell'istante del suo imbarco una folla di popolo s'é raccolta sulla riva di Spilea (d). Gli u h, u h . . . erano ben prolungati. È succeduta poi una tempesta d'impr operj. La sua missione è stata derisa, e si sono aggiunti scherni e derisioni e qualcosa di più. Nessuna barca volle riceverlo per condurlo sul pacchetto Austriaco, donde poi si spiccò la felucca per prenderlo, ed egli è partito fra le maledizioni e gli augurj i più orribili. Assopio (e)

(a) Rinomato professore di Monaco e fu precettore del già nominato Re di Grecia, il giovino Principe Bavarese Ottone. Egli arrivò in Grecia 15 giorni prima dell'assasinio del Presidente Capodistria sotto il pretesto di visitare le antichità. Di poi si riunì coi nemici dei Capodistria, ingannato dalle loro continue proteste di volere una COSTITUZIONE.

(b) Sotto questo vocabolo in Corfù erano segnalati i nemici di Capodistria.

(c) La Gazzetta oficiale degli Stati Uniti Ionj, diretta dal famoso Petrides.

(d) Nome del porto di Corfù.

(e) Il Professore Assopio, cui mi lega un' amicizia di 36 anni, dall'epoca cioè della fondazione dell'Università Ionia, interrogato da me su codesto dispiacevole avvenimento, mi ha data in iscritto la seguente rettificazione. Ἐν Ἀθήναις τὴν α. Σεπτεμβρίου 1860.

Φίλε Α. Παπαδόπουλε,

Δυσάρεστα συμβεβηκότα ἐνθυμίζει με τὸ ἐρώτημά σου. Ὅτι μαινόμενοι ἄνθρωποι, συνωθοῦντες καὶ ἀγκωνίζοντες, παρ' ὀλίγον ἔῤῥιψαν εἰς τὴν θάλασσαν τόν τε Θείρσχιον, φέροντα τὰς ὑπογραφὰς τῆς Ἑλληνικῆς συνελεύσεως περὶ νομίμου ἐπικυρώσεως Ὄθωνος, τοῦ δευτεροτόκου ἄνακτος τῆς Βαυαρίας, ὡς βασιλέως τῆς Ἑλλάδος, καὶ τοὺς αὐτὸν συνοδεύοντας, καὶ ὅτι, ἂν αὐτοὶ οὔτε ἐπνί-

ebbe una cipolatta sul muso e qualche pugno e cadè svenuto. Ora la Polizia procede, ma tanto peggio. Fa risaltare di più questa vendetta o festa popolare. Se raccontate ai Greci tal fatto, vi dirò come il fiorentino che indicando le ore ad uno che gliele domandava soggiungeva per timore delle spie, l a n o n m e n e f a c i a a u t o r e. Quel grammatico sciocco imprudente, ed impudente, sparlava, e dove? A Corfù, di Capodistria, della Russia ec.

Io continuo a far la mia vita da Michelazzo. È giusto che mi riabbia di tante sofferenze. Le cose qui vanno sullo stesso piede. Si parla assai favorevolmente del nuovo Alto Commissionario Io non mi pasco d'illusioni dopo che ne sono stato la vittima. Vedremo. Voi intanto farete son certo i vostri castelli in aria. Desidero di tutto cuore che si avverino. Emilio mi manda per voi un opuscolo che vi sarà costì consegnato dal giovane Panajotopulo. Pel povero S p e c c h i o (a) non s'è trovato un associato. In Venezia non si vuo-

---

γησαν οὔτε ἐθανατώθησαν, δὲν χρεωστεῖται εἰς τὴν καλωσύνην ἐκείνων, ταῦτα βεβαίως οὐδὲν ὄνειδος φέρουσιν εἰς τοὺς παθόντας, ἄπορον ὅμως πάντοτε καθίσταται πῶς τοιαύτην σκηνὴν εὕρηκεν ἀξίαν τοῦ γλαφυροῦ αὐτοῦ καλάμου ὁ μακαρίτης Α. Μουστοξύδης.

Ὀνομάζων δὲ γελοίαν τοιαύτην κακοῦργον πρᾶξιν, ἵνα καταστήσῃ αὐτὴν ἔτι γελοιοτέραν, εὐηρεστήθη νὰ τὴν ἐπικοσμήσῃ καὶ ἐπεισοδίοις, προσθέτων κρομμυοβολισμὸν καὶ λειποθυμίαν Ἀσωπίου, εἰς τὰ ὁποῖα, ἀνύπαρκτα ὅλως ὄντα, δὲν ἐσεβάσθη τὴν ἀλήθειαν ὁ γράψας τὴν ἐπιστολὴν, καίπερ ἄλλως ἱκανὴν ὕλην ἐξ αὐτῶν τῶν γεγονότων ποριζόμενος. Σημειωτέον δὲ ὅτι ἔγραφε ταῦτα ὁ μακαρίτης πρόσφατον ἔτι ἐξ Αἰγίνης καὶ Ναυπλίας, ἔχων τοῦ τί δύναται ὄχλου παραφορά. K. ΑΣΩΠΙΟΣ.

(a) Lo SPECCHIO GRECO giornale in greco ed in francese publicato allora col Sig. G. Ralli.

le intendere parlare della Grecia. Esso è però citato nell'Osservatore. Emilio si sorprende che voi non abbiate ricevuto sue lettere.

Addio, mio caro. Riveritemi i Signori Perucca, Antonopulo (a), Papadopulo, Stavro (b), Spiliadis (c) e Tassica (d). Molte cose amichevoli manda la Colomba e i fratelli sì a voi che alla Signora Elisa, ed io vi prego di dirgliene altrettante in mio nome, dando mille baci al caro Marinetto.

P. S. Io aveva già scritto e chiuso la presente lettera quando m'è giunta la vostra carissima del 24 agosto. Vi ringrazio dell'aver gentilmente adempito le mie commissioni, e vi raccomando sempre quella del Catalogo delle Antichità. Ho avuto il volume delle S i m m i c t a dove e Russi, e Capodistria, ed io, e tal altre sono trattati come va. Ma finiranno e finiranno.

Allo Stesso in Nauplia.

Corfù li 14|26 decembre 1832.

Carissimo Amico. Ho finalmente avuto le vostre nuove, colla gentile vostra del 21 Ottobre (2 Novembre), e vi ringrazio. Come qualche volta andate facilmente

---

(a) Senatori tutti e due, il primo ora morto ed il secondo Senatore del Regno Ellenico.

(b) Tutti e due membri della Commissione delle Finanze. Il primo ora morto ed il secondo Direttore della Banca Nazionale.

(c) Il fu Segretario di Stato di Capodistria.

(d) Membro della Corte de' Conti ora morto.

in collera attribuiva il vostro silenzio, a tale motivo, sebbene ignorassi l'altro che poteva averlo generato. Dio sia lodato.

Qui tutti stiamo benissimo, e la Gazzetta Ionia vi avrà dato le nostre nuove. Il Lord Alto Commissionario (a) mostra sensi liberali e generosi. Tutti gli animi si sono rialzati a belle speranze. Vedremo. La sua proclamazione e la sua condotta sinora non possono che lodarsi.

Viaro e Giorgio (b) sono sempre in Venezia. Il Conte Agostino, e non ragrinzate il naso nè voi nè compagnia (c), è stato assai onorevolmente accolto.

(a) Nugent.

(b) Fratelli del Presidente Capodistria.

(c) Per capire il senso di codesta scherzevole frase del Mustoxidi, fa d'uopo che il lettore sappi ciò che segue: Immediatamente dopo la partenza del Conte Agostino Capodistria dalla Grecia, il Residente Russo Barone Ruckman ne informò il suo Ministero, aggiungendo che il Conte Agostino, dopo avere data sepoltura al cadavere del suo fratello il Presidente, sarebbe partito per Pietroburgo. Ciò in fatti ebbe luogo. Giunto però il Conte Agostino in Odessa, la Polizia gli rifiutò il Passaporto per Pietroburgo. Appena io lo seppi, ne informai il Mustoxidi. Ma il Conte Agostino, dopo sei mesi di stazione in Odessa, ebbe alla fine il permesso di recarvisi dietro le incessanti preghiere di un ALESSANDRO STURZA al Principe Alessandro Galitzin, Direttore Generale delle Poste Imperiali, e personaggio che aveva grande influenza presso il Ministero, essendo stato l'Ajo dell'imperatore allora regnante Nicolò. Il Conte Agostino, giunto in Pietroburgo alla fine di ottobre 1832, fu accolto onorevolmente dal solo Conte Nesselrode, ma non potè vedere l'imperatore e l'imperatrice, che alla presentazione diplomatica del Capo d'anno, il primo Gennajo 1833. Agostino, uomo assai ambizioso, naturalmente scrisse in Corfù che fu accolto onorevolmente in Pietroburgo, e Mustoxidi quindi si affrettò farmelo noto, adoperando una frase scherzevole, onde non nominare il Barone Ruckman, divenuto nemico di Agostino per le ragioni ch'esporrò nella mia prossima opera sulla guerra civile della Grecia nei 1831—32.

La Reggenza e le Truppe sono in moto. Si dice chè passeranno di quà (a). Le diremo allora delle cose vere. E piaccia a Dio ch'ella prepari per la Grecia un avvenire che non spero felicissimo (b). E il merito sarà tutto de' Residenti (c). Sarò lieto se al bene generale voi potrete conseguire il vostro (d), e certo nol dovrete che a voi stesso. Vi siete ora messo in mostra (e), e il resto si farà dal vostro giudizio, dal merito, dalla fortuna e dalla non sempre pronta giustizia degli uomini.

Vi ringrazio per l'offerta che mi fate di pubblicare la mia Esposizione spedita da Egina. Credo che non torni in acconcio rimescolare cose già fracide, e d'altronde ne farò uso nella libera e forte Apologia che sta per essere posta sotto ai torchj (f).

Allo Stesso in Nauplia.

Corfù li 7|19 Febbrajo 1832.

Amico Pregiatissimo! La vostra lettera del 30 Gen-

(a) La Reggenza Bavarese passò da Corfù,

(b) La predizione del Mustoxidi sciaguratamente si verificò. La Grecia risentesi ancora della pessima amministrazione della Reggenza Bavarese.

(c) Il Mustoxidi allude agl'intrighi dei Residenti d'Inghilterra e di Francia, i Signori Dawkins e il Barone Rouen, onde far cessare il governo del Capodistria.

(d) Io lo conseguj col mio esilio volontario dalla Grecia dopo il processo politico avuto col compilatore della Minerva.

(e) Allude alla parte avuta come compilatore dello Specchio.

(f) Codesta Apologia non vidde mai la luce. Uno dei difetti del Mustoxidi fu quello di rimettere al futuro qualunque lavoro letterario ch'egli proponevasi pubblicare.

najo m'è pervenuta, e con essa i Fogli pe' quali assai vi ringrazio. Voi avete coraggiosamente difeso la verità, e ve ne verrà lode dai buoni. Farò buon uso delle varie copie del N° 27 (a). Che fatto orribile! Ma ciò porrà nel suo lume le intenzioni ed il carattere dei protettori e dei loro consiglieri. Dio inspiri e la Reggenza ed il popolo. Qui abbiamo avuto il primo Proclama (b). È plumbeo tedeschissimo. Io non avrei fatto cenno della religione, perchè è un dichiarare che si vuole separare la religione del Re, da quella della Nazione (c), nè ricorderei ciò che ho abbandonato, perchè è un volere fare intendere che si è fatta una grazia ai Greci nell'accettare il regno. E di Capodistria nemmeno una parola, un'allusione delicata. Mondaccio infame! Non taccerò io nella Vita (d). Mi auguro intanto che il Cielo secondi i vostri desiderj e che voi possiate fare fortuna per soddisfazione de' vostri amici, per quiete dell'animo

(a) L'ultimo Numero dello Specchio Greco, giacchè lo avevo ottenuto il mio scopo, nel fondare detto giornale, lo stabilimento cioè di un Governo Monarchico. Per ricompensa io fui una delle prime persone, su cui fecesi sentire la vendetta del partito Anglo-Gallico, protetto apertamente dalla Reggenza Bavarese.

(b) Allude al Proclama emanato dalla Reggenza a nome del Re Ottone nel suo arrivo in Nauplia.

(c) L'osservazione del Mustoxidi fu giustissima. Essa più tardi diede vasta materia ai giornali dell'Opposizione, e specialmente al SECOLO, giornale del così detto partito Russo, per irritare le idee religiose della Nazione greca. Ecco perchè la Va. Assemblea Nazionale di Atene inserì nella Costituzione, firmata e giurata dal Re Ottone in Marzo del 1844, il famoso Articolo 40.

(d) La Vita cioè di Capodistria ch'egli proponevasi di pubblicare, e che non pubblicò.

vostro, e per la felicità della vostra famiglia. Il Sig. Ierostathi m'assicura d'avervi spedito le Gazzette ionie.

In esse avrete veduto come il Sig. Petrides parla della funesta giornata di Argos, e del vostro giornale. Bisognerebbe di tratto in tratto dargli delle zampate. Esso con altri intriganti sono riusciti a farsi nominare Membri di una Commissione sulla stampa (a). Io ero pure del belnumero di questa Commissione, ma ho rifiutato solennemente, e con parole energiche, di parteciparvi. Contemporaneamente, con Craufurd, Gangadi e Prossalendi, sono stato nominato ad una Commissione che ha per oggetto l'istituzione di un Museo. Vedremo che si può fare. Mantenendomi in una decorosa prudenza veggo che il Governo (b) m'onora. Sono stato uno de' candidati per il nuovo Corpo Legislativo. Tutti hanno brigato secondo il solito, tutti hanno messo in movimento le loro influenze, e le loro parentele. Io non ho aperto bocca con chi si sia, e quando taluno mi ha offerto il voto ho risposto, vi lascio agire secondo la vostra coscienza, perchè si tratta di cosa pubblica. Malgrado questo mio riposo, e gl'intrighi de' competitori, il mio

---

(a) Il Senato Ionio, preseduto provvisoriamente dal Barone E. Theotoky, dietro il messaggio inviatogli da Lord Nugent ai 14 Gennajo 1833, nominò l'indomani i seguenti individui come membri della Commissione sulla stampa, onde promuovere la pubblicazione dei lavori letterarj dei cittadini Ionj. Eccone i nomi il Cavaliere A. Condari PRESIDENTE. Sig. G. Foresti, D. G. Gennatà — D. C. Assopio — Rev. Diacono N. Bamba — Sig. P. Petrides — D. Giovanni Ioannidi. Di questi sette membri, due soli oggidì vivono, i Signori Assopio e Ioannidi.

(b) Cioè il Lord Alto Commissionario, personaggio liberale, ed apprezzatore dei letterati,

nome ha avuto il primato. In 479 elettori, 315 m'hanno dato il loro suffragio. Io non mi sono fatto vedere per tutto quel giorno, e quando ad un' ora dopo mezza notte fui chiamato in Palazzo per essere dichiarato Legislatore, un gran numero di gente mi ha seguitó, e riaccompagnato in casa facendo eccheggiare gli evviva e le acclamazioni. È questo un piccolo trionfo, e i maligni (a) conosceranno in Grecia ch'io non era un avventuriere, e che nella mia Patria posso essere qualche cosa più ch'Eforo delle Scuole e dell'Orfanotrofio. Non tutt'i miei colleghi sono veramente fiore d'uomini ma voi sapete come vanno sempre siffatte cose. Eccoli per ordine secondo la pluralità de' suffragj. Nicoletto Teotoky, che mi è stato secondo, e che scherzosamente è chiamato Legislatore u x o r i o n o m i n e, perchè egli debbe ai Ventura la sua nuova carica, Solari, Genatà, Battaglia, Giallinà, e D a n d o l o (b).

I Legislatori di Leucade sono Cavadà, Marco Zarlambà, Psomà e Valaoriti; quei del Zante, Bulzo, Curzola, ec. A Cefalonia vi sono state delle scene. E vedremo come finirà la faccenda (c). Lord Nugent ha delle buone intenzioni, ma come sarà secondato (d)? Intanto date le

---

(a) Cioè i nemici di Mustoxidi in Grecia.

(b) A codesto coraggioso Corcirese il popolo Ionio è debitore dell'apertura delle porte dell'Assemblea Legislativa durante le sue sedute. La storia terrà conto del suo nome.

(c) Il Sinclito di Cefalonia non essendosi riunito in numero legale il Senato nominò Legislatori i seguenti individui, Giovanni Anino q. Savio — D. Antonio Dallaporta — D. Andrea Focca Cosmetato — D. Spiridione Loverdo q. Savio — Conte Anastasio Metaxà Cesare — C Gerasimo Panà Loisato — Cav. Demetrio Valsamachi.

(d) Fu male, malissimo secondato.

mie nuove a quelli che le udranno con grato e con dispettoso animo, e fatele colla mirabile vostra attività e destrezza pervenire in Egina. Se qui le cose veramente mutano, se costì la sorte, Dio nol voglia, non vi sarà propizia non abbandonate la Patria vostra. In Grecia spero poco, se i Fanarioti prevalgono (a). Eccovi in succinto le nostre nuove, ma voi non mancate a darmi quelle della Grecia. Vi mando un opuscolo (b) del quale avvertite ch'io non sono l'autore. Vogliate fare avere un esemplare a Cocconi dal quale è gran tempo ch'io non mi ho lettere. Mi ha fatto veramente ridere il Rapporto di Iatridis (c) inserito nel N° 60 e 61 della Gazzetta, il quale non sapendo illustrare le antichità le manda disegnate, e dice che le più delle iscrizioni sono ἀκατανόητοι, e si scusa di non avere Βεκιάρη, cioè Boeck del quale ha per accidente udito il nome. Quante bestialità! Vi sarò gratissimo se mi farete avere il passo dove Gennadio (d) parla del passato Governo, nella prefazione della Grammatica, per poterne fare menzione

---

(a) Anche codesta previsione del Mustoxidi si verificò per sfortuna della Grecia.

(b) Ecco il titolo di codesto opuscolo stampato a Firenze in decembre del 1832 in 8. Πρὸς τὸν Συνθέτην καὶ Ἐκδότην τοῦ δευτέρου διαλόγου Γ. Πανταζίδην. Autore di esso è il Conte Viaro Capodistria, il quale, a pag. 33, difendendo Mustoxidi così si esprime; Ὁ Κύριος Μουστοξύδης Ἰησουΐτης, Ἱεροφάντης, καὶ ὅσα ἄλλα παρόμοια ἐπεσώρευσας κατ' αὐτοῦ· διὰ τί; διότι κεραμεὺς κεραμεῖ κοτέει. Ἰδοὺ ἡ ἀπόκρισίς μου.

(c) Il successore di Mustoxidi come Direttore del Museo delle antichità.

(d) Uno dei più rinomati gimnasiarchi della Grecia ivi recatosi sin dai primi anni della guerra per l'indipendenza. Non era punto contento di Mustoxidi, come Eforo delle scuole.

a tempo debito (a). Vi sarò anche obbligato se mi faceste avere non so bene se un Decreto, o tal altro rimprovero pubblico che l'Assemblea di Trezene diede a Farmakidis per avere scritto contro Conduriotti. Così se nel frattempo io fossi ancora vilipeso, non mel celate. Bisogna che tutti questi detrattori rendino un giorno conto al pubblico del loro procedere.

Allo Stesso a Patrasso.

Corfù li 15|27 Marzo 1833.

Mio buon Amico! Vi ringrazio dell'avermi date le vostre nuove, che a dir vero vorrei più liete. Nel frattempo avrete ricevuto le mie. Che debbo aggiungervi? Senatore per acclamazione dell'Assemblea e portato dal popolo entro una carrozza che trascinava esso stesso in trionfo per la città. Dio faccia ch'io possa operare il bene, perchè come sapete il bene sta assai spesso fuori del nostro p o t e r e. Se sento una compiacenza si è l'amore che mi manifesta il paese, e l'idea che quei Signori (b) vedranno s'era un avventuriere l'uomo che ha destato invidia per essere stato esiliato in Egina colla carica di Presidente dell'Orfanotrofio. Aggiungete che sono stato anche onorato della Presidenza dell'Istruzione Pubblica. Gravato ora da molte cure e da molte noje posso appena scrivervi due parole. Vi aveva scritto

(a) Anche codesta menzione non vidde mai la luce al solito di Mustoxidi, che rimetteva sempre i suoi progetti per un futuro indeterminato.

(b) I suoi detrattori cioè in Grecia.

in precedenza lungamente, ed ho toccato un pò il particolare delle cose di Grecia. Se potete aprirvi una carriera onorata nella nuova posizione in cui vi trovate (a), non la dovete che a voi stesso, ed è il meglio di tutto. Sono sempre e con tutto l'animo il Vostro Affez^{mo}.

Allo Stesso a Nauplia.

Corfù li 4|16 Giugno 1833.

Mi trovo, mio carissimo Amicò, fatto lieto, con due vostre dei 26 Aprile e 29 Maggio. Conoscendo il vostro cuore, io son persuaso della nobile parte ch'esso ha preso per ciò che mi riguarda. Era tempo finalmente che la sorte si stancasse di combattermi. Ed io fo lo stesso augurio per voi, e credo bene che cotesti paesi non sieno per gli uomini della vostra tempra. Io non so spiegare la condotta della Reggenza. Certo lo scontentamento debb'essere grande. Lascio le opinioni da parte, ma quali e quali persone sono mai chiamate alla cosa pubblica. Approvo la vostra determinazione di andare in Russia. Non vi mancheranno protezioni, e in quel paese, potrete io spero, aprirvi da voi stesso un'onorata carriera. E alla fin fine la terra natale vi porgerà sempre un asilo, perchè quando vi sono in autorità uomini integri le persone integre non hanno pur nulla a temere. In

---

(a) Il Mustoxidi alludeva alle mie funzioni di Medico provvisorio del Brick Imperiale Russo l'Achille, di stazione in Patrasso, finchè fosse giunto il successore del suo Medico divenuto mentecatto. Io offrj all'ammiraglio Ricord i miei servigj GRATIS per allontanarmi da Nauplia, e così evitare le prime ire del partito trionfante, l'anticapodistriano.

somma sono impaziente di sentirvi lontano di Grecia, che divora vite, sostanze, onore, e prego il Cielo che vi accordi ogni prosperità e quiete.

Le cose qui procedono verso il bene, ed essendo a casa mia, e potendo agire e parlare, alla fin fine meglio vale essere sotto la protezione inglese, che sotto il comando Germanico. Certo noi non avevamo i diritti de' Greci. Ma Dio punisce il delitto del sangue del giusto iniquamente versato. Non ho letto senza racapriccio il vostro Memorandum; ma voi non siete uomo da inghiottire la pillola. E a tempo e luogo vi farete rendere ragione (a). Vorrei mandarvi il foglio Ionio che parla di voi, ma non l'ho tra le mani, ed ora non credo che vi occorra. Con altra mia vel farò tenere. Ora m'affretto a scrivervi quattro parole, perchè l'occasione parte. Rammentatemi a S. E. l'Ammiraglio, al Dr. Kyber (b), e agli altri amici. Molti saluti da parte mia e della mia famiglia alla vostra Signora, e credetemi per la vita T u t t o V o s t r o.

Allo Stesso in Parigi.

Corfù li 2|14 Marzo 1837.

Mio buon Amico! E la carissima vostra dei 10 Gennajo ho ricevuto da alcuni giorni, e l'altra vostra dei

---

(a) Vedi l'Apologia del mio giornale stampata in Atene nel 1839 in greco ed in francese sotto il titolo Ἱστορικὴ Ἔκθεσις τῆς ἐφημερίδος ὁ Ἑλληνικὸς Καθρέπτης.

(b) Medico in capo della squadra Russa sotto gli ordini del Vice-Ammiraglio Ricord, con cui mi recai in Russia.

7 Ottobre mi fu rimessa jeri soltanto dal Dr. Lazzarà (a), qui giunto dopo una lunga peregrinazione. M'è assai grato l'intendermi nella vostra buona memoria, e vi assicuro che io pure conservo con eguale sincerità quei sentimenti di affezione che vi sono dovuti. Il nostro parlamento è aperto, ed io sono ingombro da mille cure incessanti, e d'ogni specie, in guisa che appena mi è dato di potermi intrattenere con voi. Rubo questi pochi istanti ad altre continue e soprastanti occupazioni, ma senz'avere quella tranquillità d'animo che si richiede per i dolci colloquj dell'amicizia. Io aveva inteso le vostre vicende dal Sig. Economos, e da tal altro. Così va il mondo. Ma alle vostre cognizioni, ed al vostro ingegno non manca che un pò di maggiore pazienza, la quale vi deve essere inspirata dall'esperienza del mondo, e dalle sofferenze provate.

Voi avete inteso che io pure ho dovuto lottare colla malevolenza, e collo spirito di servilità che talora si muta in tiranno. La mia condotta è stata quella dell'uomo d'onore, ed ho dato a questo paese, un esempio del tutto nuovo, rinunziando cinquecento Lire sterline all'anno, piuttosto che dire un sì contrario alla mia

---

(a) Dopo un silenzio di circa quattro anni, io diedi le mie nuove all'amico Mustoxidi da Parigi. Partito dalla Grecia, dopo il trionfo del partito anglogallico, mi rifuggiai in Russia. Attrovandomi ivi troncai seco lui la nostra corrispondenza, onde non dare presa ai suoi avversarj di denunziarlo al Lord Alto Commissionario di avere meco una corrispondenza in Pietroburgo, sebbene sarebbe stata tutta personale, e non politica. Ma l'amicizia restò uguale in tutti e due.

(b) Dottorato in Medicina a Parigi, da dove volse il passo per Corfù ove si è fissato.

conscienza (a).Se costì viene un giornale di Milano intitolato il Pirata, vedrete in uno dei numeri dall'anno passato, la mia Biografia, scritta da Emilio, e sarete così informato di tutto ciò, che mi riguarda (b).

Non mi maraviglio di quanto mi scrivete intorno ad Agostino (c). Che devo dirvi? Egli non ha più nessun amico, e ciò basta per fare la vostra apologia. Voi sapete con quanto affetto e con quanto pericolo io mi sia pure adoperato pel suo servigio. E quale n'è stata la ricompensa? Ve la dirò, col dirvi solo che da due anni quasi c'incontriamo per via nè ei salutiamo, nè saluta egli nemmeno mia moglie. Se un giorno ci rivederemo, ciò formerà argomento di una lunga istoria. Dopo la morte della buona Songeon, io non vado dalla Bulgari, appunto per non incontrarmi con Agostino, nè posso per conseguenza riferire e ripetere ciò di che m'incaricate. — E qui corsa voce che voi nell'opera che meditate sparliate sì di lui che del Conte Viaro, e me ne spiace. Quanto al secondo egli non vi ha offeso, e sotto molti aspetti egli è stato giovevole alla Grecia, in guisa che non bisogna dar corpo alle calun-

---

(a) Vedi su questa erronea credenza del Mustoxidi la mie Neta N°. 13 a pag. 39.

(b) Aveva io scritto al Mustoxidi di comunicarmi le sue notizie biografiche, onde farne uso nella da me intrapresa apologia del Presidente Giovanni Capodistria.

(c) Partecipai ai Mustoxidi il cattivo procedere v erso me di Agostino venuto in Pietroburgo di bel nuovo, durante il mio soggiorno in quella capitale. A chiunque gli domandava di me osò egli dire di non conoscermi, e ch'era falso di essere stato il Compare delle mie nozze, alle quali assistette solo per compiacenza l! Che ambizione.

nie, ad ogni modo non parmi che voi dobbiate crearvi brighe e nemici. Le cose della Grecia qui più non interessano. La memoria del grande Uomo che noi rammentiamo con tanto dolore è quasi non appartiene più che al passato. L'indolenza de' nostri, l'alto prezzo dell'opera, lo Specimen aggiunto al vostro avviso, fan si che io non riesca a trovare associati. Il nostro mondo è diverso assai che non era per il passato; e a voi che siete di un carattere ardente, e di età assai più giovane che la mia, vi parerà strano, ma pure la cosa è così. Piacciavi con tutto ciò annoverare me pure fra gli associati ed accogliere i miei ringraziamenti per le generose lodi colle quali volete onorare il mio nome.

Il vostro debito col Sig. Conomos è stato saldato colle corrisponsioni fatte dal Sig. Varlam (a). Egli vi darà le nuove della rispettabile vostra madre, e ve le avrei date io stesso, se Zancarol (b) mi avesse tenuta parola di recarmele come io lo aveva pregato. Ma sapete com'egli è fatto! Mille cose da parte mia e d'Irene e di mia moglie alla vostra, ed a voi, ed al carissimo Marinetto. Vi lascio per correre all'Assemblea, e mi dico per sempre e con tutto l'animo, l'Affz.

Allo Stesso in Corfù.

Corfù li 1|13 Agosto 1838.

Pregiatissimo Amico! Il Conte Viaro mi prega di far-

(a) L'ottimo defonto amico Sig. Spiridione Varlam, che si compiacque, per pura amicizia, assumere l'amministrazione dei miei beni dotali in Corfù, malgrado la quantità de' suoi affari domestici e le cure del suo pubblico officio.

(b) L'avvocato, Cognato di Mustoxidi, e mezzo mio compatriotto, suo padre, il defonto Conte Georgio, essendo nato in Leucade.

vi sapere ch'egli non prende parte alla vostra opera per due possenti motivi 1° : perchè egli non vuol ingerire il sospetto a nessuno di avere colla mercede reso men libero e men puro il giudizio dello Scrittore 2°: perchè egli non deve contribuire alla stampa d'un libro nel quale si biasima (a) suo fratello Agostino. E poichè voi non avete voluto ricevere il pagamento del secondo volume, compiacetevi, dic'egli, di riaverlo per mezzo mio.

M'é grave l'adempiere questa commissione, nè l'ho accettata, se non coll'idea che fattavi conoscere dall'amicizia, ella vi riuscirà meno acerba (b). Continuate a volermi bene, e credetemi sempre.

Allo Stesso in Santa Maura.

Corfù, li 30 Aprile 1839.

Amico Carissimo ! L'acerba ed insanabile piaga colla quale Iddio ha trafitto il mio cuore (c), le cure del Parlamento, e la mia improvvisa partenza per l'Italia

---

(a) Il Conte Viaro considerò biasimo l'avar io datto nal 1 vol. che la ostinazione di Agostino era grande come la sua ambizione. Ma la sua ostinazione non solo era notoria a tutta Corcira, ma alla Grecia in tera La mercè sua il generale Taodoro Grivas diede ad Agostino, dopo la funesta guerra civile scoppiata in Argos, il soprannome di NAPPA, applicato poi a tutt'i Capodistriani. Nappa era un soldato della truppa di T. Grivas, rinomato per la sua ostinazione tra i suoi compagni.

(b) Lascio giudicare al pubblico quale epiteto merita la condotta del fratello del Presidente, di cui mi vanto d'essere stato il generoso Apologista.

(c) Allude alla perdita della primogenita sua figlia ancora bambina.

ec. non mi hanno concesso di rivedere e di aggiungere ciò ch'io desiderava alle Memorie sul Conte di Guilford (a) Le consegno al nostro Zancarol che mi ha dato in questi ultimi tempi le prove le più vive della sua affettuosa sollecitudine. Ei vi dirà il resto.

Scusatemi per la fretta, e credetemi sempre. Il Vostro Affez.

Allo Stesso in Firenze.

Corfù 30 Ottobre 1841. (b)

Carissimo! Vi ringrazio dell'amica memoria che mi manifestate. Sono dolente per quanto vi è accaduto (c), ma sicuro come siete della verità della vostra scoperta, non sarà per rindondarvi dalla contrarietà del momento che una perpetua e maggiore lode. Nella perturbazione in cui il caso vi ha immerso forse date colpe più gravi a coloro, che non le meritano. Ad ogni modo se lo scopritore del nuovo mondo ha avute tante traversie, voi pure con animo forte dovete sostenere le vostre. E non potete in generale dolervi, se in Napoli vi è stata resa giustizia. Tentate dunque il nuovo esperimento, e riuscendo vittorioso come io spero e desidero, la vostra fama sarà ella stessa armata di corazza impenetrabile contra i colpi dell'invidia. Ho veduto qui il Piz-

(a) Dette Memorie furono da me stampate nelle due lingue greca ed italiana in Atene nell'anno 1846, senza essere rivedute da Mustoxidi.

(b) Di questa lettera io stampai i primi paragrafi concernenti la mia scoperta alla fine del mio libro QUATTRO MESI IN FIRENZE.

(c) Il mal giuoco fattomi dal professore Orioli nel Congresso scientifico di Firenze.

zoli (a), il quale a dir vero m'ha parlato di voi con riservatezza. Io non ho voluto troppo parlare della cosa agl'inscienti, perchè i più sono propensi a credere piuttosto il male che il bene, e molto meno ho stimato il mostrare la lettera d'Orioli. Perchè tralasciando che io ho con lui alcuni legami di amicizia, il più delle cose ch'ei dice non si possono redarguire, ed avendole confidate ad un'amica, la prima richiesta che viene fatta come esse sieno pervenute a vostra cognizione, e quando s'intende il come si fanno de'commenti (b). Eccovi il tutto espresso con lealtà. Avete bene operato col rendere palese la vostra scoperta. Io l'aveva gia letta in Plinio ed in Niceta, commentando Erodoto, ma non mi sapeva s'ella si fosse la stessa (c). Marino studia. Ha molta vivacità, e vorrebbe più appurare di quello che nol comporti l'età sua. L'ottima Elisa lo invigila, ed a me duolmi che la lontananza delle nostre case, e le molte cure che mi frastornano, mi tolgano il modo di vederli più di frequente. Intanto sono con tutto l'animo, il vostro Affezionatissimo.

(a) L'antico maestro di Chitarra divenuto Vice Console della Grecia, mercè la protezione degli amici di suo suocero Bassano, l'Ammiraglio della flottiglia del famoso tiranno Alì Pascià.

(b) Io depositerò nell'Archivio di Corfù la famosa lettera d'Orioli per prova della sua ingratitudine ai Corciresi, e della falsa diceria che lo l'avessi dissigillata, diceria propagata dai protettori ed amici d'Orioli per calunniarmi.

(c) Vedi MEMOIRE SUR LE PILIMA, Paris 1843, et Saint Pètersbourg 1856. Vedi pure SPECTATEUR MILITAIRE. Paris avril 1843.

)(XXXI)(

Allo Stesso in Corfù.

Lunedì (a).

Caro Cavaliere (b).

Questa mattina m'è apparso un uomo con una lettera del suo difensore, il quale è mio strettissimo amico, e compare, e l'uomo dice di avere avuto conoscenza con mia Madre di buona memoria. Egli mi fa sapere ch'è vostro debitore, e ciò è un affare a parte. Ma il suo malore sta che per sciocchezza, acciocchè non gli si versasse il vino che avete bollato, egli ha levato la fettuccia appostavi e voi l'avete accusato di violazione di bollo. La conseguenza sarebbe una prigionia di undici mesi senza nessun effetto civile per la riscossione del vostro credito. Abbiate dunque pietà di lui, e così farete opera grata a me, ed obbligherete altre persone che vi sono amiche. Ritirate prima di mezzodì il reclamo che sarebbe funesto per questo infelice, e vi darebbe macchia di crudeltà in un'epoca in cui dovete conciliare ogni animo a favore vostro (c). Per il debito egli domanda alcuni giorni di tempo, e su ciò potete inten-

(a) Codesta lettera non porta data, forse perchè fu scritta in fretta, ma fu scritta in aprile del 1843, quando io accusai il professore Orioli al Tribunale Correzionale per il nero suo tradimento nel Congresso di Firenze, onde fare onta al Re di Napoli, da lui odiato, per avermi premiato. Il falso liberale Orioli morì uno dei Consiglieri del despotismo Papale.

(b) È la prima volta che il Mustoxidi adoperò tale titolo. Essendomene seco lui lagnato, mi rispose che l'adoperò per mostrare al latore la sua stima per me, la lettera essendo aperta.

(c) Allude il Mustoxidi alle infami calunnie che spargevano contro di me i caldi partigiani dell'Orioli nella loro rabbia di aver io osato tradurlo al Tribunale.

derla con lui. I tempi sono difficili e per chi deve avere, e per chi deve dare. Addio.

Allo Stesso in Atene.

Corfù, li 23 Maggio 1845.

Ho ricevuto, caro Cavaliere, a tempo debito la vostra lettera, e vi ringrazio. Sennonchè anche in quest'occasione ho avuto motivo di convincermi che voi con buona intenzione assai spesso operate cose che non riescono sempre gradite a coloro pei quali voi le operate. Perchè pubblicare quel documento (a) senza prima avere i miei assensi? Ma io ve l'ho dato cinque anni prima col permesso di pubblicarlo. Sì ma in un vostro libro (b) non in una Gazzetta. E poi in un corso di tanto tempo mutano voleri e circostanze. Senza riflettere, perdonatemi, voi mi avete cagionato un vero dispiacere, nè a me piace correre per le pagine de' giornalisti, e per le bocche del mondo. E poi come quel documento

(a) L'esposizione della sua amministrazione in Egina data al commissionato del Governo Greco nel 1832, il Sig. Dessilla, giunto ivi espressamente, onde acquietare i nemici di Mustoxidi, i quali impedivano la sua partenza per motivi del tutto ingiusti.

(b Il libro di cui parla Mustoxidi, era la sua Biografia stampata da E. Tipaldo e corretta da lui, che io, per onorarlo, volevo tradurre in greco e pubblicarla al mio ritorno in Atene. Circostanze peculiari me lo impedirono. Nell'anno 1845 essendosi sparsa la voce in Atene, che il primo Ministro Coletti avesse invitato il Mustoxidi di venire in Grecia, come professore di Archeologia ed Eforo delle Antichità, io credetti bene stampare nel PANELLENIO la sua Apologia data al Governo Provvisorio della Grecia nel 1832, onde imporre silenzio ai suoi calunniatori.

è tutto deturpato da incredibili errori. Ne (*sic*) so chi v'abbia detto che io sia per correre in Grecia, si ch'io possa prendere la mia Simforosa ed il sacco come nella casa d'affittare del Girardi. Bisogna prima che io vi pensi bene. Un padre e capo di famiglia, nell'età mia, con alquante facoltà che amministra, con liti che deve movere e sostenere, coll'amore e la stima del suo paese, colle esperienze passate, non si può decidere *ex abrupto*. E quell'articolo così decisivo non è articolo semplice di giornale, ma un voto espresso, non una notizia vaga. Accompagnato dal documento ha un pò più di consistenza, e sembra messovi per conto mio (a). Vi dico tutto questo, perchè il vostro precipitato amore per me, mi toglie la soddisfazione di ringraziarvi, e mi ha dato motivo di dispiacere. Ho adempito la vostra commissione con Chiappini, del quale avrete veduto il nuovo poemetto gli Scannapanni. Emilio mi ha mandato qui un grosso pàcchetto per voi. Esso contiene un gran numero di esemplari del vostro opuscolo sopra Calergi (b). Ditemi vi prego che debbo farne. Vedremo con piacere i nuovi vostri lavori (c). Per me sono af-

(a) Ecco l'articolo che servì di Preambolo al documento, riferito da me nella Gazzetta, ΠΑΝΑΡΜΟΝΙΟΝ, 7 Ἀπριλίου 1845.—Εὐχαρίστως ἐμάθομεν ὅτι ὁ γνωστὸς διὰ τὴν παιδείαν καὶ πολυμάθειαν Κ. Α. Μουστοξύδης μεταβαίνει ὅσον οὔπω εἰς Ἀθήνας. Τιμῶντες τὸν ἄνδρα ἐκδίδομεν τὴν κατὰ τὸ 1832 ἔτος παρ' αὐτοῦ σταλεῖσαν ἀπολογίαν πρὸς τὴν Διοικητικὴν Ἐπιτροπὴν τῆς Ἑλλάδος, ὅτε οἱ πολιτικοί της σπαραγμοὶ ἀπαισίως καὶ αὐτὸν τὸν Ἕλληνα [illegible].

(b) La sua Biografia stampata in Corfù nell'anno 1843 dopo la parte da lui presa nella notte dei 3)15 settembre 1843.

(c) Io gli avevo annunziata la pubblicazione del Catalogo dei libri st[illegible] in greco da Greci moderni,

flitto da maalttie, e da cure. Iddio sia benedetto. I miei rispetti alla vostra Signora, e credetemi sempre il Tutto Vostro.

Allo Stesso in Atene.

Corfù li 4 Luglio 1845.

Se Callimaco era incerto qual epiteto dare a Giove, così io lascerò che vi eleggiate fra il Cavaliere e l'Amico quello che più vi piace (a). Io non rianderò più sui tempi passati, e rispondendo alle vostre querele, vi prego a non tornare più su questo proposito. La buona Sig. Lisa non negherà che le sono stato largo di consigli, e che le ho procurato un valido ajuto in Chiappini (b). Ma di ciò vi prego non più.

Vi ringrazio pel Catalogo. Avete reso un buon servigio a chi raccoglie materiali per la Storia letteraria della Grecia. Ma era meglio intitolarlo Catalogo dei libri del Conte di Guilford, perchè troppo ricca messe non v'è compresa. Avrei voluto anche che aveste citato il numero delle pagine, come si vede indicato in una Copia che mi trovo io pure possedere di quel Catalogo, favoritami dal Sig. Calbo, e così forse per non avere una fallace guida sullo stato e progresso delle lettere presso di noi, che fosse notato se l'edizione è più tarda dell'au-

(a) Allude alle mie ripetute lagnanze di darmi il titolo di Cavaliere invece di Amico, coma mi denominava prima di essere io creato Cavaliere dal Re di Napoli.

(b) Questo istruito Giovane scrisse, in nome di mia moglie, gli articoli inseriti nell'ALBUM IONIO in risposta a quelli pubblicati da Orioli, mentre io ero assente da Corfù.

tore. P. e. v'hanno libri del 1780, che già furono stampati nel 1540. Questa è la cura che bisognerà avere nella ristampa. Così v'è corso qualche errore. P. e. v'ha talora posposto l'anno, e qualche nome non greco, come la traduzione del Reverendo Lawnds (a). Oltre l'ottantina di titoli che avete aggiunto, ve ne sarà ancora due migliaja, ma chi ha tempo, o pazienza, o libri per indicarveli? Poichè avete dato quel saggio (b) continuate di volta in volta a fare le annotazioni necessarie, e dopo due o tre anni (c), potrete dare una edizione compita. Per quanto grande sia il mio desiderio di servirvi io, non ho un'ora di respiro. Avvolto in liti, in misero stato di salute, con continue ed incessanti corrispondenze, coll'Ellenomnemone e l'Erodoto (che per parentesi dorme) poss'io ora mandarvi aggiunte? Non si tratta di un pensiero, di un'opinione, ma lisogna vedere i libri, e descriverli con diligenza. Oltracciò di alcune notizie debbo farne riserbo, per non togliere l'interesse agli articoli che preparo per la prefata mia opera periodica. Ma farò frammettere al vostro Catalogo alcune carte bianche, e quando l'occasione mel permetta, andrò mano mano notando, ed a tempo debito vi comunicherò le aggiunte. Intanto l'Ellenomnemone ne potrà darvi una ventina di titoli che avete obbliato. Il secolo XIV è as-

---

(a) La traduzione del Reverendo Lawnds figurò nel mio Catalogo perchè fu stampata in Corfù da stampatore Greco.

(b) L'edzione cioè in — 4 del 1845.

(c) Io eseguj il suo consiglio dopo nove anni, nel 1834—1837. Ma in questo fratempo non ebbi dal Mustoxidi nessuna comunicazione di libri a me ignoti, come mel promise.

sai povero, e del XIV neppure γρύ. Mille cose alla Signora ed al vostro Marino, e in nome mio e di mia moglie e de' suoi. Michelino (a) vi rimanda il bacio, ed io sono sempre.

Allo Stesso in Santa Maura.

Corfù li 6 Marzo 1847.

Omonimo mio Cavaliere ! Salassi, purghe, ed altri rimedj mi tenevano a letto, quando m'è giunta la vostra lettera, nè io l'ho ricevuta per non so quale scompiglio di posta che alla fine di Gennajo. E più pensando alla mia malattia che a lodi e censure, non m'era per anche procurato il vostro primo articolo che poi m'ho avuto ad un tempo col secondo. E già vi aveva formato la mia risposta, e sigillata, aspettava la partenza del Vapore, quando mi avete favorito delle due vostre l'una scritta l'altra stampata. Io non farò l'anatomia del vero sentimento che v'ha animato ad onorarmi del vostro esame e delle vostre emendazioni.

Io non pretendo che la mia critica sia impenetrabile come la vostra corazza, ma nel caso vostro avrei fatto campo della mia gloria la descrizione del libro, e alcune annotazioni istoriche e filologiche su i soggetti in esso compresi, e mi sarei riserbato in una lettera amichevole dare e ricevere i necessarj rischiaramenti intorno al mio articolo. Ma suonando la tromba nei giornali espressamente, senza che l'occasione vi forzasse (b), mi avete

(a) L'unico figlio di Mustoxidi.

(b) Mi forzò l'articolo ironico e personale che stampò contro di me nel Secolo l'editore dell'Ellenomnomone in Atene, il tipografo Sig. Nicolaides Filadelfea.

obbligato a rispondervi negli Addenda ed Emendanda (a) del mio Ellenomnemone, il che mi spiace perchè non amo la pubblicità, e perchè la materia è da per se si minuta da ingenerare piuttosto noja che curiosità ed istruzione. E placidamente, e con bella creanza farò la mia apologia dove sono innocente e con ingenuità confesserò dove io abbia non bene osservato.

Intanto fate messe di nuovi lavori, e continuate ad essere sempre vegeto e pronto a più vigorose lotte che non è la Cartaneta nella quale, o vincitore o vinto, poca è la gloria o la vergogna. Sempre il Vostro Affez.

Allo Stesso in Varna (b).

Corfù, li 13|25 Settembre 1849.

Del buon animo vostro, carissimo Andrea, non ho mai dubitato, ma se alla bontà dell'animo fosse andata unita una minore vivacità di sentimento, sarebbe stata più bella e forse talora meno esigente la stessa amicizia. Ed ecco la causa per cui voi non sempre valutando i tempi, le persone, le circostanze avete giudicato severamente gli uomini e le cose. Aggiungete a ciò un nobile ma eccessivo amore per le lettere e per la gloria ch'è la corona di coloro che le coltivano. Certamente nella querela che mi avete mosso, il maggior dispiacere che io abbia provato si fu quello di veder trasandati

(a) Codesti Addenda ed Emendanda non furono mai stampati.

(b) Io fui nominato, di aprile 1849, da S. M. il Re di Grecia suo Console in Varna da dove scrissi al Mustoxidi per ringraziarlo delle sue cortesie alla mia famiglia.

per un istante le memorie dell'antica nostra intimità, ed il vedere ch'io era pure fatto segno di quelle guerre che ho sempre evitato, e che spesso vi hanno sturbato la pace. — Non perciò ho conservato il minimo rancore, e ne sia prova il mio silenzio. Ma di ciò non più.

Ho con molta soddisfazione dell'animo mio veduto assai spesso in casa mia e specialmente dopo la partenza della madre, il buon Marino. Vi felicito per tal figlio. Egli unisce alle doti dell'ingegno quelle dell'animo. Molto senno, e molta gentilezza vi rendono sicuro del suo progresso. Egli è ora la speranza, e ben presto sarà il vanto de' suoi genitori. — Mitigate la noja del soggiorno di Varna cogli studj, e colle indagini in paese nuovo e poco conosciuto (a). Addio di cuore.

P. S. Emilio dev'essere dopo la caduta di Venezia in campagna. Suo padre è stato colpito d'apoplessia. Vi volevano dopo tante afflizioni pubbliche le afflizioni domestiche! La sofferenza è ormai l'estrema compagna dell'età che progredisce al suo termine. Qui abbiamo avuti molti esuli. Pepe, Manin ed altri son partiti per la Francia. Tommaseo è restato fra noi.

Allo Stesso in Atene.

Corfù, 12 Aprile 1853.

Amico Carissimo! Vi ringrazio della buona memoria che mi conservate e d'ogni vostra cortese espres-

---

(a) Io seguj il suo consiglio. Ne fan prova la mia scoperta sulla posizione dell'antica città di Tomi, e la mia opera sulla Bulgaria antica e moderna.

ione. La mia salute va di giorno in giorno declinando, le malattie dell'animo sono molte, e le sciagure generali e particolari si aumentano miseramente. Voi sempre invitto, ed indefesso combatette. La fortuna sorride poco ai buoni, e spiacemi che così siate ancora travagliato, tanto più che conosco quanto il vostro animo sia impaziente ed ardente. Eccovi col Miroir ancora in campo (a). Avrete forse nuove amarezze (b), ma non importa. Qui non v'ha speranza di fare associati. La povertà è estrema, e la divisione de' partiti anch'essa nuoce assai a questo fine. Non v'è nè comunanza tra gli uomini, nè fiducia; e quel poco che si può spendere, togliendolo dal necessario è tutto consumato per elezioni, per opuscoli, ec. Le condizioni del paese sono assai mutate e tre Giornali in Corfù, de' quali uno non ho mai veduto, rimangonsi al secco per mancanza di associati. Mauromati che ve ne ha procurati due vi avrà detto il rimanente. Io poi per mille e cento ragioni non posso movermi. Ho perduto ogni attività e ogni relazione. Non frequento più nessuna casa

---

(a) Il crudele Ministro Andronico Paico, par il suo scopo, volle che il protetto dalla Camarilla e da Emilio Tipaldo, il falsificatore di carte pubbliche Giovanni Dendrinò, continuasse a gerire il Consolato di Venezia, al quale posto fui nominato dalla Regina Amalia dopo quello di Varna. Io volli vendicarmene riprendendo la pubblicazione del mio giornale, LE MIROIR GREC, cessato nel 1833 dopo l'arrivo del Re Ottone in Grecia.

(b) Io non solo non ebbi delle nuove amareze, ma in vece ottenni il mio posto in Venezia dallo stesso Ministro Paico. Leggasi su questo proposito il mio libercolo stampato in Torino di febbrajo 1859 sotto il titolo: AMAREZZE ED INGIUSTIZIE SOFFERTE IN VENEZIA PER AVERE SMASCHERATI DUE IMPOSTORI,

o luogo di pubblico convegno, e conto le ore col cap appoggiato sulla sinistra mano. Al caro Marino, i cui progressi odo con infinita consolazione, mille cari saluti e mille all'ottima Signora vostra anche per parte della mia. Addio di cuore.

FINE DELLA CORRISPONDENZA.

TAVOLA DELLE MATERIE.

FINE.